INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Resurgat non fractus.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2,85.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 29. Trimestre L. 15.
Centesimi 5 in tutta Italia

Il Comizio di Milano contro le Convenzioni ferroviarie.

Dalle antiche provincie.

(Vedi nelle pagine interne dei giornali)

NOSTRI TELEGRAMMI

Diploma d'onore a Torino.

LONDRA, 24, *ore 11,26 ant.*

Nel catalogo della Esposizione internazionale d'igiene, il Municipio di Torino figura siccome premiato con diploma d'onore.

Operai per l'Agro romano.

RAVENNA, 24, *ore 2 pom.*

Stamane sono partiti per la capitale 400 operai addetti ai lavori dell'Agro romano.

Erano accompagnati da una banda musicale e da folla di cittadini plaudenti.

Al momento della partenza si trovavano alla stazione il prefetto, il sindaco colla Giunta e la banda della Società ginnastica.

Il saluto fu commovente.

ROMA, 24, *ore 4,10 pom.*

Disposizioni nel personale giudiziario e di Questura.

A conferma delle precedenti informazioni datevi, si annunzia che è pronto un decreto del Ministero degli interni, col quale viene collocato a disposizione il questore Rastelli.

Si parla pure di altri provvedimenti riguardanti i funzionari della magistratura.

Stamane il nuovo questore di Roma, comm. Serrao, ha preso possesso della sua carica.

Deputati napoletani da Depretis.

Oggi, alle ore 3, Depretis ricevette la Commissione per lo sventramento di Napoli, composta dei senatori Piedimonte e Pistoiacatella e dei deputati Nicotera, Di San Donato, De Zerbi, Cano, Bovio, Della Rocca e Dini.

Le nomine di senatori.

Contrariamente alle previsioni fatte, oggi, la *Gazzetta Ufficiale* non pubblica i decreti per la nomina dei nuovi senatori.

Giuramenti.

Domani il senatore Pessina, nuovo ministro di grazia e giustizia, ed il generale Durando, nuovo presidente del Senato, presteranno giuramento prima di entrare in carica.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 24. — Annunzia il cholera a Toledo. Si stabilirà il cordone sanitario.

Londra, 24. — Il *Times* reca: La Germania domanda di essere rappresentata nella amministrazione della cassa del Debito egiziano. Si crede che il khedive dovrà acconsentire. L'influenza della Germania sostenuta dall'Austria e dall'Italia sarà allora preponderante. Il *Times* spera che ciò faciliterà un'equa soluzione della questione finanziaria.

Napoli, 24. — Il trasporto delle casse di Chinini dall'arsenale alla stazione si farà oggi alle 4 pom. Proseguirà alle 6 pom. per Chieti. Lo accompagnano a Chieti l'ammiraglio Cesati e D'Ala Vadora.

Genova, 23. — Le elezioni suppletive di Genova diedero un risultato misto. Il Gran Consiglio conterà 31 radicali e 31 dell'Opposizione.

Il voto del Comizio di Milano.

Pubblichiamo nell'interno del giornale una corrispondenza da Milano relativa al Comizio contro le Convenzioni ed il discorso testuale pronunziato dall'onorevole Baccarini.

Diamo qui l'ordine del giorno dell'on. Bertani, che venne approvato all'unanimità dall'assemblea.

Esso è così concepito:

« Considerando in tesi generale che le Convenzioni da un lato negano la capacità dello Stato di adempiere ad un pubblico servizio di suprema importanza per la prosperità nazionale; e dall'altro lato rinnegano la potenzialità dell'industria privata, sottraendo alla libera concorrenza l'esercizio e costruzioni ferroviarie, per farne il monopolio di pochi speculatori;

« Considerando nell'ordine finanziario — che l'ingiustificabile sviluppo del Governo verso il patriottismo e verso il credito nazionale, lo sviluppo dei sacrifizi compiuti per migliorare il pubblico erario, trasse il Governo a coprire con esagerate ed artificiose cifre delle spese il esercizio ferroviario, gli smodernati lucri degli speculatori, e le tasse a macinato in loro favore un imprestito di 200 milioni, contratto in condizioni gravosissime e troppo sproporzionate alle attuali esigenze del mercato monetario;

« Considerando, nell'ordine morale, che concedendo l'esercizio delle reti meridionali e sicule a stabilimenti di credito, che hanno i loro limitati capitali già impegnati in altre aziende, il Governo diventa artefice di illeciti guadagni a favore di pochi agglotatori ed a danno dell'universalità dei cittadini;

« Considerando, nell'ordine tecnico, che le Convenzioni, anzichè provvedere ad una corretta sistemazione ferroviaria, abbandonano al caso la massima parte delle nuove costruzioni ed offrono garanzie affatto derisorie intorno alla manutenzione e alle altre stipulazioni riguardanti il materiale mobile;

« Considerando, nell'ordine economico, che le Convenzioni le quali, dovranno incubo fatale, per tanti anni sulle sorti economiche dell'Italia, non assicurano il lavoro nazionale; e con artificioso organismo di tariffe danneggiorarono il commercio; e soprattutto rafforzeranno corpi bancari in perpetuo ed inevitabile conflitto con gli interessi del pubblico erario;

« Considerando, nell'ordine politico e sociale, che le Convenzioni mettono la pericolo la stessa difesa del paese, colla probabilità nefasta che le azioni bancarie passino in mani straniere — lasciano al capriccio degli speculatori lo stato di milioni di impiegati, organizzando forze politiche a danno dello Stato e della libertà — abbandonano infine in balia di pochi speculatori il più potente istrumento che valga a promuovere e migliorare le condizioni del commercio e dell'industria nazionale;

« Tutto ciò considerato, *il Comizio di Milano dichiara le Convenzioni dannose all'interesse generale del paese, e le denuncia come tali all'intera nazione, sollecitando uguali manifestazioni dovunque ed invita il Parlamento a respingerle.* »

AL PLATA ED ALL'URUGUAY.

La questione insorta fra l'Italia e le Repubbliche dell'Argentina e dell'Uruguay, suscitata dall'aver quei Governi respinte dai loro porti le navi provenienti dall'Italia, è più grossa di quello che a prima vista pareva che si fosse.

Non si tratta solo della nave *Matteo Bruzzo* respinta giustamente dai porti del Plata, perchè partita da Genova senza patente netta o perchè al suo bordo avvennero diverse casi di cholera; ma si tratta altresì di navi partite con patente netta ai cui non avvenne alcun caso ma che vennero ugualmente respinte dai porti americani.

Noi ci sentiamo quindi in dovere di pubblicare le seguenti osservazioni che rileviamo dal *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie* del 23 novembre:

« La faccenda della chiusura, per ragioni sanitarie, dei porti delle Repubbliche platensi non fu, come si ricevera, risolta coll'annunciata riapertura; rimangono quindi tuttavia i gravi pregiudizi per la nostra marina, i danni sofferti pel commercio.

« I Governi dell'Argentina e dell'Uruguay, con decisione del 17 corrente, dichiararono bensì aperti i loro porti alla partenza da Genova posteriori a quella data, ma sottoponendole ad una contumacia di 40 giorni, computati quelli del a traversata.

« È condizione questa così grave, che equivale al mantenimento della chiusura.

« Ma quel che maggiormente preoccupa la piazza di Genova, da quanto si risulta da lettere private, è il negato approdo ai vapori partiti per Montevideo e Buenos-Ayres, dopo la scomparsa del cholera dalla Liguria, i quali avevano quindi salpato dal nostro lido con patenti nette, rilasciate a loro dalle autorità italiane e munite di *tutti i recapiti consolari* senza il minimo eccezione, restrizione od annotazione.

« Sono migliaia di passeggieri, i quali vengono a trovarsi costretti a ramingare senza dove; sono centinaia di carissimi di merci che si vedono troncate violentemente le loro legittime speculazioni, le loro merci scoperte di sicurtà, soggette a deperimento o ad avarie.

« Noi, con tutto ciò, non metteremo tutto a monte per declamare contro i Governi platensi; noi comprendiamo la loro apprensione pel timore dell'importazione del loro morbo asiatico e quindi, a malgrado dei sentimenti umanitari pei poveri emigranti e pei rilevanti interessi commerciali minacciati, siamo disposti a trovare giu tollerabili gli atti di quei Governi coi quali si respingono le navi partite da Genova con patente brutta o alle quali si era fatto nota la chiusura di quei porti; ma non siamo più disposti al egual tolleranza quando il eccessivo rigore lo si applica anche per quei vapori che sono partiti con patente netta e monumenti regolari, fra cui si nomano l'*Umberto I* e il *Maria*.

« Sabbato, quando trattasi di salute pubblica, nessun diritto internazionale regola, tutela e difende il commercio dagli atti di violento impedimento, per nondimeno noi osiamo sperare che il nostro Governo saprà validamente ed attivamente assumere la difesa dei nostri armatori e commercianti, ora tanto seriamente minacciati da gravi danni nella fascenda di sui ci occupiamo, come vogliam pur credere che i Governi delle due Repubbliche platensi, tanto amici dell'Italia, non vorranno negare quel ragionevole compimento che salvi il commercio dai minacciati danni, perchè ciò non è soltanto nell'interesse dell'Italia, ma anche di quella fertile regione, legata a noi da tanta comunanza d'interessi e di simpatia. »

LA SPEDIZIONE INGLESE NELLA TERRA DI BECHUANA.

Come è noto, una spedizione militare inglese, sotto il comando di sir Carlo Warren, lasciò pochi giorni fa i porti della Gran Brettagna per recarsi al Capo di Buona Speranza, e di là nel territorio posto sotto la dominazione del capo Montjoa, nella Terra di Bechuana, per punire i boeri olandesi che si invasero e tentano rimettere alla loro Repubblica del Transvaal.

Appena questa notizia venne comunicata dal signor Dutoit, commissario del Transvaal nella Terra di Bechuana, egli fece tosto issare la bandiera della Repubblica, e promise ai boeri invasori l'aiuto del suo Governo contro le truppe inglesi.

L'attitudine di Dutoit destò stupore in Inghilterra, poichè il Governo del Transvaal, alle prime notizie dell'invio d'una spedizione inglese nella Terra di Bechuana, si era affrettato ad annullare l'atto col quale si era annesso il territorio di Montsioa.

Ora si crede a Londra che Dutoit abbia agito senza il consenso del suo Governo, e che questi non l'incoraggi punto a resistere alle truppe inglesi. Quando fosse altrimenti, la spedizione di sir Carlo Warren, arrivando nella Terra di Bechuana, dovrebbe sostenere una vera guerra contro i boeri, e tutti sanno che questi hanno già altra volta vinti gl'inglesi.

Una lettera di Giacomo Bove.

Il *Caffaro* riceve e pubblica:

Ill^mo signore,

I giornali continuano a dire ch'io sia associato al capitano Cecchi nella missione del Congo. In seguito a questa diceria, sono tormentato da mane a sera da volontarosi, sì, ma inesistenti individui che vorrebbero prendere parte alla spedizione. Al Congo non va che il solo capitano Cecchi. Io fui interpellato, ma per ragioni di famiglia fui obbligato a declinare l'onore di accompagnare il valente viaggiatore africano. Mi assunsi solo l'incarico di provvedere il signor Cecchi di una parte del necessario, e mi è grato il dire che per compiere questo mio incarico non dovetti uscire da Genova, questa piazza essendo la grado di fornire quanto un modesto viaggiatore può abbisognare.

Devmo
Giacomo Bove.

Istituti di emissione.

Dalle notizie sugli Istituti di emissione che ha pubblicato il Ministero del commercio risulta che gli sconti e le anticipazioni fatte nel passato mese d'agosto superano i 927 milioni.

Nel mese d'agosto, che fa molto meno proficio per gli affari si fecero operazioni per 179 milioni soltanto.

TUMULTI UNIVERSITARI A MADRID.

I clericali spagnuoli non cessano dal creare imbarazzi al Gabinetto conservatore presieduto da Canovas del Castillo. In occasione della solenne inaugurazione dell'anno scolastico universitario il professore di storia, Morayta, repubblicano moderato, amico di Castelar, fece un discorso molto liberale d'insegnamento.

Questo discorso non piacque al ministro per l'istruzione, Pidal, che si recò dalla Granja a Madrid per redarguire il professore repubblicano, ed avvisarlo che l'insegnamento sarebbe stato sottoposto a certe restrizioni imposte dalla Costituzione monarchica, che riconosce per religione dello Stato la cattolica.

L'atto del ministro, per quanto abbastanza grave di per sè, non soddisfece punto i giornali ed i carlisti, e molti vescovi proibirono la lettura del discorso di Morayta, pena la scomunica maggiore.

Il signor di Nocedal, rappresentante di Don Carlos in Spagna, e direttore del foglio carlista *El Siglo futuro*, spinse suo figlio a farsi promotore d'un indirizzo, da firmarsi dagli studenti cattolici, per criticare la condotta del professore Morayta.

A loro volta gli studenti liberali e democratici, che sono in maggioranza nell'Università londinese, organizzarono un *meeting* e quindi fecero una dimostrazione sotto le finestre di Morayta e Castelar, e pubblicarono delle energiche proteste sui fogli liberali.

Il rettore dell'Università, che è un conservatore, ed il professore Morayta, anzichè incoraggiare tali dimostrazioni, dopo due giorni pervennero a calmare gli studenti dei due partiti e tutto parve finito.

La mattina del 21, e mentre la scolaresca stava tranquilla ad ascoltare le lezioni, pervenne all'Università la notizia che gli studenti liberali che avevano firmato gl'inviti al *meeting* e le proteste pubblicate sui giornali, erano stati arrestati, mentre gli studenti cattolici non erano stati molestati.

La notizia si sparse tosto fra gli studenti che cominciarono a tumultuare, senza che i professori ed il rettore giungessero a calmarli. La scolaresca s'irritò poi ancora più quando vide gli agenti di polizia schierati davanti al palazzo universitario. Tutti corsero sul portone del palazzo e cominciarono a fischiare. I fischi irritarono gli agenti, ed un tenente con due di essi tentarono di agguantare uno studente. Il rettore redargui l'ufficiale e lo persuase a ritirarsi; quindi, voltosi agli studenti, li assicurò che si sarebbe recato dal governatore per far liberare dal carcere i loro compagni arrestati.

A queste parole gli studenti parvero calmarsi, ma, partito appena il rettore, in numero di circa 900 cominciarono a girare per la città al grido di: *Viva la repubblica! Morte a Nocedal! Abbasso Don Carlos!*

La polizia tentò d'arrestare i dimostranti che opposero resistenza, e da ciò ne vennero molti arresti, qualche ferita e molte contusioni.

Verso sera poi, gli studenti, riunitisi di nuovo, organizzarono una seconda dimostrazione, e gridi sediziosi si fecero nuovamente sentire. I dimostranti infatti gridavano: *Viva Zorilla! Viva la repubblica! Viva la libertà d'insegnamento!*

Sentendo quelle grida, la polizia caricò nuovamente i dimostranti che si radunarono in gran disordine, saccheggiando nelle botteghe e nelle case.

Dopo questa scena Madrid rientrò nella calma abituale e nei campi opposti si contarono le perdite sofferte; se poi ha avuto un ufficiale o se lo guadagni leggermente ferito, gli studenti ebbe o ventotto feriti gravemente e gran numero di feriti leggermente o di contusi e nei prigionieri.

In seguito a questi fatti deplorevoli il rettore dell'Università, Pisa-Pajares, diede le sue dimissioni che vennero accettate, nominando a quello del decano della Facoltà di diritto, dal ministro Pidal.

L'impressione prodotta a Madrid da questi torbidi è grandissima. Si dimostra generalmente gli studenti per aver oltrepassata la misura colle persistenti dimostrazioni, ma si condanna severamente il contegno tenuto in generale dalla autorità e dalla polizia che si mostrò troppo violenta nel reprimere.

Un telegramma del *Temps*, datato da Madrid 21 corrente, dice:

« I giornali ministeriali di questa mattina pubblicano tutti una nota identica e dichiarano che il governo è soddisfatto della condotta tenuta dal Governatore civile e degli agenti di polizia. Vennero prese grandi precauzioni per impedire nuove dimostrazioni, e la vicinanza dell'Università e delle scuole sono sorvegliate dalla polizia e dai gendarmi. Il governatore civile provvenne, con un proclama la cittadinanza, di non immischiarsi, nemmeno per curiosità, alle dimostrazioni che sarebbero represse con tutto il rigore della legge.

« La stampa liberale dice che il Governo attuale subirà il contraccolpo della giornata di ieri, come la subì, sotto il regno d'Isabella II, il gabinetto Narvaez e Gonzalez Bravo che fece anche lui schiaffare la gente in casa nella notte di San Daniele, in occasione ed criticò la condotta di Narvaez fu Canovas del Castillo, che allora faceva parte dell'unione liberale guidata dal maresciallo O' Donnell. »

NOTE PISTOIESI.

L'arrivo del 20° reggimento Feste e divertimenti.

Pistoia, 22 novembre.

Stamane è arrivato fra noi il 20° reggimento fanteria, reduce da Napoli, ove aveva prestato opera generosa prodigando i conforti durante l'epidemia.

Erano a riceverlo, oltre alcune Società presenti, le autorità municipali e la stampa, unitamente al Comitato promotore. Il corteggio attraverso Pistoia accompagnato da alcuni fanciulli e si recò all'Annunziata. Uno dei battaglioni è rimasto in distaccamento ad Arezzo e gli altri due saranno divisi in tre alloggiamenti finchè il quartiere in progetto sia definitivamente approvato e costruito.

***

Dietro premure del Comitato, l'Accademia del Pellegrino ha cercato di riaprire il teatro, ma non è riuscita che a chiamarvi la Compagnia mimico-danzante-drammatica Chiarini, che andrà in scena la sera del 25.

Domani sera altra festa, e ritirata con le fiaccole.

È in progetto anche una festa o *soirée* in onore dei nuovi e graditi ospiti nel locale dell'Accademia degli Armonici.

Le stanze di compensazione.

Nel mese di settembre le stanze di compensazione fecero le seguenti operazioni:

Livorno, liquidazioni per L. 84,871,768; denaro impiegato, L. 14,548,781.

Genova, liquidazioni per L. 669,762 67. In questa stanza non vi è impiego di moneta, perchè le differenze sono pagabili con assegni ad ordine sulla Banca Nazionale

Milano, liquidazione per L. 237,720,118 50; denaro impiegato, L. 33,847,730 62.

Roma, liquidazioni fatte L. 215,845 55.

Le liquidazioni sono fatte tutte con mezzi di conti correnti sugli Istituti di emissione, e con buoni di constatazione di credito.

Bologna, liquidazioni per L. 912,553 04; denaro impiegato, L. 382,782 25.

Catania, liquidazioni per L. 2,602,268 64; denaro impiegato, L. 240,670 50.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. parti)

La durata delle Convenzioni.

FIRENZE, 24, *ore 7,55 pom.*

Gli azionisti delle Ferrovie Meridionali, oggi, in adunanza straordinaria, hanno approvato un ordine del giorno, con cui si chiede per le Convenzioni la durata ventennale anzichè quella di trent'anni.

La deliberazione è stata presa a unanimità.

I funerali di Chiarini.

NAPOLI, 24, *ore 5,8 pom.*

Oggi, alle ore 4 pom., i resti mortali dell'illustre viaggiatore africano Chiarini vennero trasportati dallo scalo alla stazione ferroviaria.

Dopo la funzione religiosa, compiuta nella cappella dell'Arsenale, hanno parlato i signori Lavello rappresentante del Sindaco, Florenzano, Mezzanotte, l'amiraglio Cerruti e Mammarella.

Gli oratori lodarono il valore, la bravura e le virtù dell'estinto; ringraziarono il Governo, il Municipio, la Società geografica africana e particolarmente il viaggiatore Franzoi, il quale, sfidando mille pericolo difficoltà, ridiede alla patria la salma del Chiarini.

Reggevano i cordoni del carro funebre Cavasolo, Lazzaro, Franzoi, Mezzanotte, Cerruti e Florenzano.

Aprivano il corteo la banda e la compagnia delle guardie municipali. Seguivano il carro la rappresentanze della Società geografica africana, degli Istituti scientifici, di parecchie Associazioni, molti cittadini. Una compagnia dei Reali Equipaggi rese gli onori militari alla salma nell'Arsenale.

ROMA, 24, *ore 9,10 pom.*

Biancheri.

È giunto a Roma col treno nella linea marittima l'on. Biancheri, presidente della Camera. Lo attendevano alla stazione gli amici.

Pessina.

L'on. Pessina, dopo una breve gita a Roma, ripartirà per Napoli, donde tornerà nella settimana ventura per prendere possesso del Ministero di grazia e giustizia.

Il corso legale.

Nel progetto di legge riguardante la proroga del corso legale delle monete per un altr'anno, è ristabilito l'obbligo del consenso governativo per ogni mutazione nel saggio di sconto delle banche d'emissione.

I nuovi senatori.

Si danno per positive le candidature all'elezione senatoria di Ferrazzi, La Russa, Villari, Pitroli, Brancca, Celesia, Fabretti, Amore, Grasso, Lavora e Betti.

Un testo di scuola.

Il prof. Vecchi, conosciuto in letteratura e giornalismo sotto il pseudonimo di *Jack la Bolina*, ha presentato al Ministero della pubblica istruzione, il manoscritto di un testo di *Storia nazionale per le scuole elementari*, che dallo stesso Ministero orasi stato conferito lucrarlo di compilare.

Ricotti e Cosenz.

Il *Bersagliere* di questa sera conferma la notizia dei gravi dissidi sorti fra il generale Ricotti, ministro della guerra, e il generale Cosenz, presidente del Comitato di stato maggiore.

Consta da private informazioni che tali dissidi non sono relativi tanto alla questione delle fortificazioni (come da prima fu detto) quanto alle riforme dello stato maggiore, che il Ricotti vorrebbe in opposizione al Cosenz.

L'on. Depretis conferì col suo ministro della guerra per appianare codeste divergenze, ma inutilmente.

È quindi positivamente ritenuto imminente il ritiro del gen. Cosenz dalla presidenza del Comitato di stato maggiore.

Si giudica pertanto che tale ritiro allontanerebbe dal Ministero una larga parte della opinione militare.

L'articolo 100.

Confermasi la notizia che la sentenza della Corte di cassazione di Roma, relativa ai ricorsi fatti dal P. M. contro vario [illegible] della Corte d'appello di Palermo sulla interpretazione dell'articolo 100 della riforma elettorale politica, ammetterà il principio che l'autorità giudiziaria può ricevere i ricorsi del P. M.

Durando.

Si assicura che il generale Durando, eletto presidente dell'Alta Camera, manterrà la carica di presidente del Supremo Tribunale di guerra.

Basteris.

L'on. Basteris resterà al suo posto di segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

Per Napoli.

L'on. Depretis ha detto, oggi, alla Commissione per il bonificamento di Napoli, che il Governo intende di concorrere per la somma di 30 milioni, garantendo per un'altra egual somma, il cui pagamento verrebbe assunto dal Municipio.

E Di Sandonato?

Si commenta la notizia, data dagli organi officiosi, riguardante la cacciata dell'on. Di Sandonato dal numero dei decorati della medaglia d'oro per le prestazioni fatte durante la epidemia.

ROMA, 25, *ore 9 ant.*

Basteris rimane.

Sebbene l'on. Basteris, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, sia dimissionario, è quasi sicuro che il nuovo ministro Pessina lo inviterà a restare.

Si crede che l'onorevole Basteris accetterà.

Forniture per la marina.

Il ministro della marina, on. Brin, sta trattando collo stabilimento Raggio di Sestri per la fornitura di 15,000 tonnellate di ferri omogenei per le costruzioni navali al prezzo offerto per gli stabilimenti esteri coll'aumento del dazio doganale che si paga al confine.

Depretis alla Maggioranza.

Il *Popolo Romano* assicura che Depretis potrà intervenire domani alla riunione della Maggioranza.

Interpellanza Gagliardo.

L'on. Gagliardo mandò una interpellanza alla Camera dei deputati per l'affare del piroscafo *Matteo Bruzzo* e bordo del quale scoppiarono casi di morbo contagioso.

L'opinione dell' « Opinione. »

L'*Opinione* in un articolo espone che preferirebbe fosse stato nominato guardasigilli un magistrato.

Tuttavia crede che il senatore Pessina possa rappresentare un elemento di forza pel Ministero.

Quel foglio attende a giudicare il nuovo ministro dai suoi atti.

Una rettifica di Bonghi.

L'on. Bonghi manda una rettifica al sunto del suo discorso nel Odero trasmesso all'Agenzia Stefani, assicurando che egli disse che si poteva scemare il numero dei soldati sotto le armi ma non le spese per le fortificazioni e per la difesa delle coste.

Fasti d'Imene.

Il mondo elegante è in questi giorni occupato dal matrimonio della duchessina di Riguano col principe Prospero Colonna.

La Regina, il Duca d'Aosta ed il duca Torlonia fecero splendidi doni alla sposa.

Nomine consolari.

Nel Corpo consolare vennero fatte le seguenti nomine e promozioni:

Lambertenghi, vice-console a Tripoli, nominato reggente il Consolato d'Italia a Malta.

Grande, vice console di carriera, promosso a reggente il Consolato italiano a Tripoli.

Comm. Colnaci, console d'Italia a Beirouth, traslocato in detta qualità a Marcellona.

La salute di Campanella.

FIRENZE, 25, *ore 10 ant.*

Lo stato di salute di Federico Campanella ieri è stazionario.

Stamane si aggravò tanto e lo stato di salute divenne così disperato che i medici dichiararono che l'illustre infermo aveva le ore di vita contate.

(Agenzia Stefani)

Strasburgo, 24. — Un decreto del Governo proibisce l'ulteriore pubblicazione di tre giornali alsaziani. Questo provvedimento fu motivato dall'agitazione del 6 Associazioni patriottiche al dì 14 del Vosgi. Un'agitazione potente può divenire pericolosa per la svolgimento degli interessi germanici nel paese. Gli attacchi insistenti di questi giornali avrebbero mostrato la popolazioni contro le istituzioni tedesche e cercato la pace fra i cittadini delle diverse confessioni religiose.

Parigi, 24. — Stante la notevole diminuzione del cholera, l'Amministrazione dell'assistenza pubblica cessò la pubblicazione dei bollettini. Il bollettino della Prefettura della Senna reca che ieri si ebbero 19 decessi; oggi, dalle mezzanotte al mezzodì, 9.

Cairo, 24. — La Russia è intenzionata, come la Germania, di domandare d'essere rappresentata nell'Amministrazione della Cassa del debito.

Shanghai, 24. — È giunto il *Cristoforo Colombo*. Tutti bene.

Berlino, 24. — La presidenza del Reichstag fu ricevuta nel pomeriggio dal principe ereditario e poi dall'imperatore.

Alessandria, 24. — La quarantena per la provenienza da Marsiglia fu ridotta a 48 ore.

Parigi, 24. — L'ammiraglio Fourichon è morto.

Non vi è finora alcuna conferma che la Germania intenda di proclamare il protettorato a Zanzibar.

Un dispaccio dell'Agenzia *Havas* da Berlino assicura che le allusioni della *Gazzetta di Mosca* sono infondate. La Russia non nutre alcun disegno di stabilirsi in Africa.

Parigi, 24. — Dalla mezzanotte alle 6 pom., sei decessi.

Madrid, 24. — Tutti gli studenti arrestati furono rilasciati. L'ordine è perfetto. Gli studenti delle Università del Regno fecero una protesta simile a quella degli studenti di Madrid.

Ieri, a Toledo, sette decessi di cholera; a Benisa due.

Parigi, 24. — *Crediti pel Tonkin.* — Lockroy critica la politica coloniale dipendente le forze e suscitante lo diffidenze delle Potenze.

Ribadisce attacca vivamente il Gabinetto e dichiara che si ritirebbe di essere posto in stato d'accusa.

La continuazione a domani.

Bucarest, 24. — Le elezioni sono terminate. Riuscirono favorevoli ai candidati governativi.

Conferenza di Berlino.

BERLINO, 24, *ore 8,15 pom.*

Prima di votare definitivamente sul progetto presentato dalla Germania, molti ministri plenipotenziari domandarono istruzioni ai rispettivi Governi.

Per questa circostanza le sedute della Conferenza sono momentaneamente sospese.

Comizio ferroviario.

Il *Circolo centrale* di Torino pubblica quanto segue:

« L'adunanza popolare già annunciata allo scopo di tutelare gli interessi vitali della città di Torino e della regione subalpina nelle imminenti discussioni parlamentari sul riordinamento ferroviario, avrà luogo mercoledì, 26 corr., alle ore 2 1/2 pom., nel teatro Alfieri, gentilmente concesso.

« Si rinnova caldo invito ai rappresentanti delle nostre provincie, ai sindaci, consiglieri comunali e provinciali, ai varii sodalizi, alla Stampa ed a tutti i cittadini acciò vogliano intervenirvi; con preghiera a tutte quelle Associazioni cui per avventura non sia pervenuto l'avviso stato a parte spedito di voler considerare il presente avviso come regolare comunicazione. »

Il Circolo centrale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Concittadini,

« Il Parlamento è convocato per discutere sul riordinamento dell'esercizio ferroviario.

« Il *Circolo centrale*, aliano da qualsiasi scopo politico, nato solo per lo studio degli interessi locali, ritiene che in questa occasione dovessero ancora una volta essere affermati i bisogni della nostra città e del Piemonte, bisogni che dovranno essere tutelati, qualunque sia il modo in cui verrà risolta la questione ferroviaria.

« Perciò si fa iniziatore di un Comizio che additi al Parlamento ed al Governo quali sono gli interessi di Torino e della regione subalpina.

« Dalle deliberazioni del Parlamento circa la questione ferroviaria possono dipendere in massima parte le sorti prospere od infelici di questa provincia così operosa, così ricca di commerci, di industrie, così ben disposta ad adoperarsi per conquistare un prospero avvenire.

« La riunione deve perciò essere numerosa; deve essere imponente e solenne questa manifestazione, questa dichiarazione dei nostri più evidenti diritti.

« Al buon volere, alla intelligenza, al patriottismo della nostra cittadinanza ci affidiamo per ottenere questo grande scopo.

« Il Comizio avrà luogo mercoledì, 26, alle ore 2 1/2 al *teatro Alfieri*, gentilmente concesso.

« *La presidenza del Circolo Centrale.* »

BORSA UFFICIALE

Oggi 25 novembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
In c. 97 37 1/2 42 1/2 45 — In l. 97 47 1/2
Lo. 97 35 95 1/2 l.p.
Una cedola del semestre in corso
Corso medio 97 43

Senza cedola
Corso medio 95 —2.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'offerta 62 —
Senza cedola
Corso medio d'offerta 30 70.

Fiumbo — prezzo nominale 101 50.
Credito Mob. Ital. — In l. 359 999 Lo. 984 l.p.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in l. 398 50 l.a.
Ass. Imprese Esgli. — C. del mattino in liq. 126 50 l.a.
Ferr. Meridionali — d. m. in c. 371 50.

CAMB	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia	100 17 1/2	100 27 1/2	— —	— —
»	100 17 1/2	100 27 1/2	— —	— —
Svizzera	100 17 1/2	100 27 1/2	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 04	25 06
»	— —	— —	— —	— —
id. lungo	— —	— —	25 06	25 11
Germania +5	— —	— —	122 0/8	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa, 25 novembre.

La Borsa di Parigi ha continuato ieri il suo movimento di rialzo in proporzioni veramente notevoli sulle Rendite.

Apertura:
83 45, 78 97, 108 55, 97 45.
Chiusura ufficiale:
83 90, 79 —, 108 65, 97 47 1/2.
1005, 000, 100 10/16.
Ultimi corsi del Boulevard:
83 40, 79 17, 108 75, 97 37.
Meridiana di ciò con calore.
I telegrammi particolari recano oggi che le disposizioni sono sempre buonissime e che vi è grande animazione, in seguito a forti ordini di compere della Germania, in Rendita Turca e finche Ottomane.
In quanto alle Rendite, si dà la notizia alla scoperta, che si combinano di tre specie: pel ribasso di sconto di Londra.
A favorire poi maggiormente la ripresa vasta ora il miglioramento della situazione monetaria a Londra ed a Berlino. A Parigi è sempre stato eccellente.
Da ciò pare sia allontanato il timore di un ulteriore rialzo di sconto.

Ore 12.

Oggi la nostra Borsa ha mostrato una discreta animazione, particolarmente sulla Rendita, che per fine mese si tenne sui prezzi di 97 25 a 97 5/8.
Rendita per cont. 97 37 a 97 47 1/2.
Banca Naz. 2094 a 2090.
Meridionali 369 a 369.
Banca Torino 918 a 917.
Banca Tiberina 490 1/2 a 489.
Credito Torinese 398 a 397.
Unione Bancaria 245 1/2 a 247 1/2.
Banco Sconto 399 a 398.
Regia Tabacchi 550 a 548.
Meridionali 373 a 371.
Industria e Comm. 224 a 222.

Borsino. — Torino, 25 novembre 1884. —

Apertura della Borsa di Parigi, sempre in aumento:
83 45, 79 07, 108 75, 97 45.
Non si conoscono altri corsi la chiusura ufficiale non è ancora arrivata.
In Borsino si tratta la Rendita Lo. da 97 37 1/2 a 97 47.
Meridionali 369 a 369.
Il corso di 365 della Cronaca del mattino in un errore: doveva leggersi 369.
Banca Tiberina 490 a 489.
Il rimanente invariato.

	Parigi 24	25
3 0/0 francese [illegible]	80 35	83 90
3 0/0 francese	78 87	79 —
5 0/0 francese	108 47	108 65
5 0/0 francese [illegible]	— —	— —
Banca Turca	97 49	97 47
Cons. Romane	— —	525 —
Ferr. Meridionali	368 —	370 —
Cambio su Londra	— 25	25 12
Consolidato inglese	100 15/16	100 13/16
Cobbing. Imperiale	97 75	97 50
Canale Suez	1016	1018

Telegrammi particolari

	24	25
Parigi, novembre		
Farina 2ª marche nel cent. (*)	46 —	46 25
» per dicembre	46 —	46 —
» pei 4 mesi primi	46 25	46 25
» 6 mesi da marzo	47 —	47 —
Zucchero [illegible]	53 75	53 75
» raffinato [illegible]	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	41 25	41 25
» [illegible]	53 75	53 75

Parigi, 25 (ore 2 pom.)
Cotone. — Vendite generali [illegible] 12,000 balle.
Mercato calmo.
Cereali Americani deboli.
Cereali Sud ta fermi.
Importazione dell'ultima giornata 12,000.
[illegible] 25 (ore 2 pom.)
Frumento — Vendite [illegible]
Mercato calmo.
[illegible] 24 (ore 2 pom.)
Mercato calmo.
Marsiglia, 24 (ore 4 pom.)
Frumento — [illegible] 45,000
» — Venduto 20,000
Mercato calmo.
[illegible] per chilogr. 150
[illegible] per 100 chil. netti, fatta garanzia

ITALIA

Il Comizio di Milano contro le Convenzioni ferroviarie

Milano, 25 novembre.

(G. T.) — Il teatro Castelli, ormai diventato la sala ordinaria delle libere assemblee popolari, era ieri alle 1 1/2 pom. affollatissimo.

Il Comizio, come avete visto dal mio telegramma spedito immediatamente dopo la chiusura, malgrado i piccoli incidenti inevitabili in una riunione popolare di tutte le gradazioni politiche, riuscì, oltre l'aspettazione, ordinato e serio, come certo da un pezzo in qua non si era più visto notare ogniqualvolta il popolo era chiamato a dare il suo voto in una pubblica discussione.

Si era replicatamente parlato di torbidi, di repressioni, di subbugli che dovevano nascere e far deviare dallo scopo gli oratori eminenti che vi erano iscritti; si citavano esempi di cosa recente; si alzava anche a palle infuocate contro lo illustre uomo parlamentare chiamato a presiedere il Comizio; nulla di tutto ciò; quell'immane congerie di popolo là raccolta parve essere compresa della serietà e dell'importanza dell'argomento che si doveva trattare; una corrente di fiducia e di simpatia si trasfuse negli animi degli oratori e del pubblico, e l'esempio solenne, imitabile di educazione politica che ha saputo dare l'on. Baccarini non andrà certo perduto nella storia delle popolari libertà.

Il Comizio durò dall'una e mezzo alle cinque pomeridiane: parlarono cinque oratori, Marcora, Baccarini, Gnocchi-Viani Maffi e Arnaboldi.

Noto sul palcoscenico una ventina e poco più di deputati: Musi, Perelli, Aporti, il nostro direttore Roux, Canzi, Secondi, Priario, Sanguinetti, Comini, Pavesi e altri di cui ora non ricordo il nome.

Si nota tra gli altri il vecchio Bercani, immediatamente dietro il banco della presidenza, accanto all'on. Cavalletti, l'*enfant gaté* del popolo milanese.

Quando l'on. Marcora dal banco della presidenza si alza per parlare, la sala è letteralmente stipata.

Allorchè l'oratore presenta al pubblico l'on. Baccarini il quale siede accanto a lui, un nembo di applausi accoglie le sue parole. Il Baccarini è invitato a parlare.

A questo punto succede il primo incidente.

Certo Croce, dalla prima galleria, domanda insistentemente la parola in nome della sovranità popolare, ecc., ecc.

La sala si anima imponendo silenzio al richiedente, il quale urla e sbraita che gli si contesta un diritto sacrosanto, e via dicendo.

Ciò è tanto più irregolare in quanto che si sapeva da tutti che gli oratori dovevano, per ragioni d'ordine, essere antecedentemente inscritti al Consolato sparsio.

Il Baccarini si alza, tituba, non sa se deve cominciare il suo discorso, malgrado i replicati inviti dell'assemblea, e quando gli è concessa alfine la libertà di parlare, ringrazia dell'onore conferitogli, ma, con atto di squisita delicatezza da tutti riconosciuta e aggradita, domanda che lo si aiuti nel dirigere la seduta, desiderando esso stesso ottemperare ai voleri dell'assemblea...

Allora infinite voci chiamano Cavalletti, il quale alfine acconsente a sedersi vicino all'on. Baccarini, e viene così improvvisato presidente del Comizio.

Dirò qui — poichè m'è data l'occasione — che il Cavalletti riscosse ieri l'universale ammirazione per l'equanimità, la singolare energia, lo spirito fine di opportunità con cui seppe dirigere la seduta, e sedare ogni disordine al suo nascere.

La nuova presentazione da lui fatta del Baccarini procurò a quest'ultimo un'altra spontanea ovazione, dopo di che l'ex-ministro prese la parola e la tenne per circa un'ora e mezza applauditissimo.

Non ho bisogno di dire che tutta l'attenzione dei presenti al Comizio fu specialmente rivolta al discorso di Baccarini, che fu sobrio, popolare, caustico e felicissimo.

Il frutto de' suoi calcoli, de' suoi studi tecnici sulla materia, presentato con una forma facile ed evidente, fu accolto dall'uditorio, e compreso con interruzioni caratteristiche che non lasciavano alcun dubbio sull'adesione piena degli intervenuti.

L'esordio che è un caldo e riverente saluto a Milano fu giudicato una felicissima strofa di poesia popolare, che mette in evidenza le squisite qualità oratorie del Baccarini.

Circa la fine del suo discorso, uno spiacevole incidente, troncato anche questo con un abile colpo di mano del Cavalletti, viene a turbare l'assemblea. Il socialista Lazzari interrompe l'oratore per domandare la parola per una mozione d'ordine. Il Baccarini protesta cortesemente che ha finito, il Lazzari insiste malgrado le riprovazioni generali, e allora il Cavalletti si alza per dichiarare energicamente che nei Comizi milanesi la sempre rispettata la libertà degli oratori.

Il Baccarini continua e finisce con un augurio nobile quanto generoso: che coloro cui incombe la responsabilità della pubblica cosa ricordino di che lagrime grondi e di che sangue il denaro che si estorce al lavoratore italiano.

Una lunga, imponente, spontanea ovazione corona il suo discorso.

Da questo punto — e sono già circa le 3 1/2 — l'importanza del Comizio scema a mille doppi.

Il socialista Gnocchi-Viani dà un palco di prima fila parla in nome dei proletari, dichiarando che gli oratori lì qui si sono ingaggiati in un circolo vizioso, non dov'entrare in questione se lo Stato o una Società privata debbano esercire le ferrovie, ma qui si tratta semplicemente del loro stessi lavoratori...

Il Gnocchi-Viani — a parte le bice svolte — è elegante, corretto, calibrandosi qualche applauso, interrotto senza fine.

Il Gnocchi-Viani è già conosciuto per diverse pregiate pubblicazioni, e per esservi già una volta portato candidato nelle elezioni politiche, raccogliendo un bel voto numero di voti.

Un ordine del giorno da lui redatto viene spinto a continuare di toglierlini per la sala.

Intanto molti si meravigliano come l'oratore operaio, il Maffi, non abbia ancora preso la parola.

La proverbiale timidezza del Maffi viene da molti commentata e discussa. Si capisce che in tale riunione un suo dire non sopprimerebbe molti altri. Lo si invita replicatamente a parlare e dall'assemblea e dagli onorevoli che gli stanno vicino.

Il Maffi alfine si alza e non parla più di dieci minuti, esponendo con una semplice considerazione e augurando che si recida l'edera delle Convenzioni, abbarbicata, come quell'altra dei beni demaniali e della Regia tabacchi, alla quercia delle finanze. Il suo discorso non è privo di chiarezza, di una certa eleganza retoriera.

E applauditissimo Valentino Armirotti, l'operaio genovese che tanti voti raccolse nelle ultime elezioni, viene per ultimo a chiudere splendidamente il Comizio con un discorso pieno di buon senso, di senno pratico, in cui, tra le altre cose, si sostiene la speciale competenza della classe operaia a trattare della questione ferroviaria presi dalla storia del paese che rappresenta.

Sono le 4 1/2 e ancora sono iscritti parecchi oratori.

Il Cavalletti, interpretando il comune desiderio, con una mossa spiritosissima, senza offendere la suscettibilità di quanti rimasero coi loro discorsi rientrati, propone e fa accettare la chiusura.

L'on. Bertani quindi prende la parola per leggere le sue conclusioni e il suo ordine del giorno, chiaro e reciso nelle sue motivazioni, che viene a grandissima maggioranza approvato.

L'ordine del giorno Gnocchi-Viani messo in precedenza ai voti, venne respinto.

Come vedete dal mio semplice resoconto, l'ordine non fu mai gravemente turbato, e l'autorità non ebbe proprio nulla a fare. Il Baccarini fu accolto splendidamente, e, ciò che è più, fu compreso; la protesta fu fatta, e il voto dei cittadini emesso in forma solenne, testimoni parecchi degli stessi eletti della nazione che dovranno propugnarlo in Parlamento.

Alle cinque, uscendo dal Comizio, una folla di cittadini accompagnava con ripetuti evviva il Baccarini ed il Cavalletti.

Il popolo milanese ha dimostrato ieri di meritare le parole dette all'indirizzo della città di Milano dall'on. Baccarini nello splendido esordio della sua orazione.

Discorso Baccarini.

Saluto a Milano.

« Alla città, glorioso centro di ogni magnanimo ardimento — alla città ognora in allori in ogni elemento dello scibile umano — alla città scuola antica di ogni progresso nell'agricoltura, nelle arti, nell'industria e nei commerci, — alla città vessillifera nelle sue Associazioni operaie, di quell'austero lavoro che nei liberi paesi è e dev'essere oggimai il solo dispensatore del titolo che nobilita la missione dell'uomo sulla terra — alla città del Carroccio, il mio riverente saluto! *(Applausi fragorosi)*

« A voi, cittadini egregi, che mi date sì larga prova di longanimo benevolente indulgenza, io dedico con affetto la riconoscenza del cuore! *(Nuovi applausi)*

Scopo del discorso.

« Io non vengo fra voi a cercare trionfi oratorii, in questa tremenda scena del teatro Castelli, memore che al Campidoglio è sempre vicina la rupe Tarpea; *(ilarità)* io non vengo a ricercare trionfi oratorii su questa scena, dove già mi precedettero, intorno ad argomenti di pubblico interesse, illustri oratori di ogni parte politica, dall'on. Minghetti all'onorevole Cavallotti. Io non vengo a suscitare entusiasmi, agitando passioni politiche, perchè il problema che qui ci richiama è di quelli che toccano troppo davvicino la prosperità o la rovina, almeno parziale, della vita economica del Paese. E perciò non può subordinarsi all'opportunismo politico, che è piaga e non virtù dei Paesi retti a forma parlamentare, sotto pena di legittimare le legioni di Spartaco assai più che le feroci repressioni di Crasso e di Pompeo. Io vengo fra voi nel nome della santa libertà del pensiero e della parola, per intrattenervi con modestia e famigliare parola, di un argomento di supremo interesse per la patria nostra, imitando alla meglio l'opera e la saviezza degli statisti inglesi, i quali, per parlando ad un'associazione di pescivendoli, non credono indirizzarsi ad un pubblico incapace di comprenderli, come taluni opinano della classe operaia, precisamente a proposito di questo Comizio sulle Convenzioni. *(Applausi)*

« Pochi giorni fa un mio illustre avversario politico parlò pure ai suoi elettori delle Convenzioni ferroviarie, nè alcuno pensò di gabellarli per incompetenti uditori.

« Io dissi già in Parlamento, e qui ripeto, che la questione ferroviaria, come ora è posta, è meno questione di scienza che di coscienza; ora aggiungo parermi simili a quelle che si sottopongono ad un consesso di giurati, ai quali basta il buon senso per formarsene un esatto criterio ed una convinzione.

« Come per essi non si tratta di elucubrazioni giuridiche, così, nel caso presente, non si tratta di alcuna elucubrazione matematica. *(Applausi)*

« E qui, dovendo entrare in materia, pur esprimendo la più sentita gratitudine per l'offertami presidenza, sono costretto di pregare il patriottico Comitato a rinunciarla, facendosi confidenza, se il crede, da chi egli reputa meglio.

Problema ferroviario.

« Il problema ferroviario affligge da gran tempo il nostro Paese. Io non ve ne traccerò neppur brevemente la storia, poichè ciò non è necessario per l'assunto d'oggi e d'altronde dove essere abbastanza noto.

« Accennerò solo che vari furono i tentativi fatti per risolverlo radicalmente: tentativi che non approdarono.

« Il Parlamento nel 1878 deliberò una inchiesta sull'esercizio delle ferrovie il cui esito fu una dotta relazione della Commissione parlamentare. Le sue conclusioni però non consonano affatto colle risultanze vere degli interrogatorii pubblici.

« Risulta infatti dagli atti dell'inchiesta, che sopra 110 interrogati, 67 si pronunciarono in favore dell'esercizio dello Stato e 43 dell'esercizio privato. Il Congresso delle Camere di commercio nel 1878 si era già pronunciato per una a favore dell'esercizio di Stato.

« Io non intendo di entrare nella questione della preferenza da darsi ad un sistema piuttosto che ad un altro. Ho premesso solo questo cenno per mostrare quanta fosse la ragionevolezza del progetto di legge presentato il 18 gennaio 1883 da me, che ho l'onore di parlarvi, in unione all'attuale presidente del Consiglio, on. Depretis.

« Pareva a me, e pare ancora, che una inchiesta sopra questo grande argomento non dovesse essere fatta per solo uso e consumo del Governo, ma anche per il Parlamento che la aveva ordinata.

« Quel progetto stette 16 mesi inoperoso negli uffici della Camera: poi fu sostituito dalle attuali Convenzioni, come se l'inchiesta non fosse avvenuta.

« Il fatto oggi è che si trova davanti al Parlamento un progetto di legge sotto l'aspetto dell'esercizio privato. Questo esercizio privato era stato sancito fin dal 1876, ma la relativa legge non parlava affatto di costruzioni, come fa il presente progetto, il quale aggiunge per sopramercato una permanente operazione bancaria ed una delegazione di attribuzioni amministrative che, a mio avviso, lo Stato non può delegare ai privati.

« Questo complesso di cose non è adunque la espressione nè la conseguenza della legge 1876, nè dell'inchiesta del 1878.

Il contratto.

« Vediamo almeno se il proposto contratto corrisponde nella sua struttura a condizioni che possano appagare chi non si contenti delle parvenze.

« Chi propone un contratto crede sempre di fare una cosa utile al proprio paese.

« E coloro che lo combattono, hanno lo stesso intendimento, non vi è che il tempo il quale possa dare ragione agli uni od agli altri.

« Ma chi ha una convinzione, profonda come la mia, che i contratti sono onerosi, ha non solo il diritto, ma il dovere di non rimanersi silenzioso, per timore di dispiacere altrui.

« E non si dica che coloro che propongono hanno pure dei grandi meriti e delle grandi cognizioni. Con questi argomenti non si commetterebbero spropositi nè da nessun Governo, oppure sono appunto i Governi anche presieduti da uomini di grande talento che hanno rovinato i paesi. *(Applausi)* Che cosa sono queste Convenzioni? Anzitutto bisogna notare che degli 8 mila chilometri della rete ferroviaria, 5 sesti sono proprietà dello Stato, un sesto è di proprietà nominale della rete meridionale. Volendo dividere l'Italia in due Italie, adriatica e mediterranea, si è inglobata la rete meridionale in una di queste reti detta adriatica. Era stato proposto di riscattare anche questo residuo delle linee perchè la proprietà fosse tutta intiera in mano dello Stato.

« Io non discuto se era bene o male il riscatto; quello che dicevo è che poichè non si fu il riscatto non si dovevano almeno fare patti più gravosi del riscatto medesimo. Io spero di provare che il contratto per l'affitto è ancora più gravoso che se non si fossero comperate. Ma prima esaminiamo un po' le condizioni fondamentali dell'esercizio di tutti gli 8 mila chilometri per le due reti, quantunque sarebbero tre le reti, ma quella sicula è per sè assai piccola, ed occuparsene sarebbe far parlare troppo tempo.

« Del resto, per essa si verificano gli stessi inconvenienti che su le altre due reti.

Onerosità del contratto.

« Attualmente in tutte le ferrovie continentali esercitate o dallo Stato o dalla Società delle Meridionali la spesa di esercizio dell'anno cui si riferisce il contratto, cioè il 1882, è stata del 65 55 per cento. Il contratto stabilisce che al parte che si dà alla Società è del 55 72 per cento.

« Ciò basta per dire che questo esercizio privato si fonda esclusivamente, preso in complesso, sulla spesa che fa lo Stato, cattivo esercente, lo credo anche io, della rete ferroviaria. Anzi la spesa di esercizio che si accorda e si assicura alla nuova Società è maggiore di circa mezzo milione di quello che spende attualmente lo Stato e la Società meridionale. Ma quando pensate alla piccolezza della rete meridionale rispetto a quella dello Stato, vale a dire cinque sesti in confronto ad un sesto, venite a stabilire che si accorda più di quello che spende attualmente lo Stato nell'Alta Italia e nelle Romagne, pur dichiarando che si vuol dare le ferrovie all'esercizio privato perchè lo Stato non le esercita in buone condizioni. Ora, è lecito dar ad intendere che si vuol sostituire l'esercizio sociale all'esercizio dello Stato per averne un vantaggio quando le finanze dello Stato non ne ritraggono il beneficio che si può avere da un contratto sociale? Quando debba lasciare il guadagno ad un terzo, a me pare ala meglio mi divirta io a scialarla da gran signore; così almeno il di più andrà a beneficio di molti, piuttosto che andar ad ingrassare le saccocce di pochi.

« Ma questo, o signori, sarebbe ancor poco. Il tanto per cento che si consegna alla Società è veramente del 72 50 per cento, e si divide in due parti, una relativa alle spese della vera e propria e ordinarissima manutenzione; il 10 per cento si mette a parte e non viene incassato nè dallo Stato nè dalla Società, ma per fare un fondo per la manutenzione straordinaria, per rinnovare i binari in acciaio, per fare le spese prodotte da causa di forza maggiore e dare un compenso per l'uso del materiale mobile.

« Resta adunque il 62 50 0[0. Ho detto che ciò è superiore a quello che spende lo Stato.

Cattive basi del contratto.

« Ma vediamo che cosa si contiene dentro questo 62 50 0[0. In primo luogo osservo che il contratto così colossale si fonda sull'esercizio di un solo anno, e propriamente l'anno 1882, in cui vennero le inondazioni venete, le quali furono causa nella rete dell'Alta Italia e indirettamente anche nelle altre di minore introito e di maggiore spesa. E ho dunque il diritto di volere che si verifichi quanta parte di spesa maggiore, dovuta a quella causa eccezionale, si sostenuta dall'Amministrazione dell'Alta Italia in quell'anno, che non sosterrà la Società la quale altri anni e solo eccezionalmente quando avvenga un'altra consimile disgrazia; e d'altronde sosterrà solo la piccolissima parte perchè tutto ciò che è straordinario si toglierà dal fondo di riserva, il che vuol dire sarà a carico dello Stato. Io non so quanta parte di spesa sia stata fatta per causa dell'inondazione veneta.

« So solo che al principio dell'anno 1883 il Ministero delle finanze, sopra dati forniti dall'Amministrazione dell'Alta Italia, annunziava nella sua esposizione finanziaria che l'inondazione del Veneto aveva prodotto una diminuzione di entrata di tre a quattro milioni ed una maggiore spesa di altri tre o quattro milioni.

« Vero è che una parte di questa spesa fu sostenuta nell'anno 1883, ma è verissimo, ed io posso affermarlo perchè allora dirigevo il Ministero dei lavori pubblici, che una parte fu pagata sull'esercizio del 1882. A questo non si risponde che in modo incompleto, si risponde unicamente che bisogna guardare al complesso del contratto.

« Ma io osservo che nell'anno 1877 fu fatto un contratto consimile quando si stipularono le Convenzioni dette Convenzioni Depretis, che sono Convenzioni generali delle presenti, perchè queste non sono che una modificazione di qualche parte di quelle d'allora.

« Anche allora si prendeva a base l'anno che aveva lo stesso difetto; si andava a cercare tre o quattro anni addietro e il contratto fu fatto sull'anno pessimo per l'amministrazione.

« Ora dunque, siano milioni, o centinaia di mila lire, quella somma non c'è nessuna ragione perchè lo Stato la regali alla Società. Da questo 62 50 0[0 si deve quindi sottrarre la porzione che riguarda la spesa straordinaria prodotta dall'inondazione del Veneto. E questo è uno dei titoli che deve dar luogo ad una diminuzione.

« Nelle spese ordinarissime d'un esercizio ferroviario v'è certamente quello del consumo dell'olio, del carbone e degli altri materiali di magazzino. Ebbene, per queste materie si paga alla Società un interesse del 5 79.

« In nessun esercizio del mondo, sociale o di Stato, si paga mai a parte un compenso pel capitale impiegato in questo consumo, perchè tanto varrebbe pagare pei chiodi che si battono, pel legname e per la vernice. *(Ilarità, applausi)*

« In ciò consiste appunto la spesa di esercizio, e l'utile deve essere tratto dall'esercizio medesimo. Anche su questo va fatta una detrazione sul 62,50 per cento.

« L'onorevole Gabelli, il quale non combatte il Ministero per ragioni politiche, ha per dichiarato, e non voglio che pigliare le sue cifre, che per questa parte si pagano alla Società 2,300,000 lire non dovute, ed è questo un altro patente regalo che si fa alla Società.

« La Società delle Meridionali paga attualmente sulla spesa di esercizio 60 lire per chilometro al Governo a titolo di spesa sul Commissariato; 60 lire per chilometro, cioè 1800 chilometri circa, fanno una somma di una certa importanza. È evidente che, poca o molta, non c'è nessuna ragione perchè lo Stato la regali alla Società; ordino, mentre si computa la spesa fatta effettivamente per costituire la percentualità, non si fa nessuna detrazione per questa spesa. E anche qui in venti anni si raggiungerebbero parecchi milioni. — Fra le spese di esercizio che sono attualmente sostenute dall'amministrazione dello Stato ve ne sono altre che la Società non sosterrà più. Qui a Milano v'è un ufficio della Corte dei conti e c'è una ragioneria. Domani la Società non ha più Corte dei conti nè ragioneria come oggi è montata; pure a molta, questa spesa si regala alla Società dal momento che si piglia per base il risultato dell'esercizio del 1882 e in 20 anni anche ciò darà un certo mucchio di milioni.

« Nell'Alta Italia nel 1882 la spesa di esercizio accusata da tutte le pubblicazioni ufficiali dell'Amministrazione di Milano e dal Ministero è presentata al Parlamento in di 61 1/2 0[0. Ebbene, nel conto giustificativo della percentuale convenuta con la Società, questa spesa fu portata al 62,6, vale a dire ad 1 0[0 di più. Uno per cento di più per 212 milioni di prodotto vuol dire 2 milioni all'anno.

« Io non metto in dubbio la buona fede di nessuno, ma non si deve far altro che benedire tutto quello che viene proposto, allora tanto varrebbe non avere un Parlamento e non sottoporre nulla all'approvazione di nessuno. Ma noi abbiamo l'obbligo di fare da S. Tommaso. Ora di qui non si esce: nulla giustificazione presentata dalla Commissione parlamentare appaiono sottratte dalle spese quelle che fanno parte della manutenzione straordinaria e che passano nelle spese del fondo di riserva. Nella relazione della Commissione attuale compare un'espressione che non corrisponde alla realtà, giacchè se quello che dico in questa materia che conosco; è detto che sono state aggiunte alcune spese di manutenzione che non erano comprese negli atti pubblicati dall'amministrazione.

« Ora, le pubblicazioni ufficiali dell'amministrazione sono fatte linea per linea e a me pare impossibile che per tanto linee si abbia a commettere l'errore di dimenticare delle spese; e sia pure, ma si faccia vedere quali sono queste spese. Orbene, l'introduzione a quelle aggiungere due milioni di spese ordinarie di manutenzione, nè parmi possa essere esatto.

Spese di manutenzione.

« Ho detto che nel decimo di riserva che è dello Stato si mette a carico la rinnovazione dell'armamento per tutti i venti anni; secondo questo contratto la Società non spende più un centesimo per la rinnovazione. In tutti gli esercizi del mondo non solo si mantiene l'armamento, ma lo si rinnova, quando occorre, dopo il consumo. Soltanto quando si è trasformato l'armamento di ferro in acciaio si è portato in conto patrimoniale la differenza della spesa tra il ferro e l'acciaio. Ora si mette a tutto carico dello Stato la rinnovazione di tutto. Non solo, ma per rimettere a posto o per mettere di nuovo un binario d'acciaio bisogna sconvolgere tutta la massicciata e cambiare le traversine. Ora, per una volta la spesa si fa dallo Stato. Ma, domando io, per un esercizio che dura venti anni, che cosa resta da fare alla Società per la pura e semplice manutenzione delle traversine? Non le resterà neppure da portare un ciottolo per la massicciata, perchè non sarà così ingenua da non mettere prima in abbondanza tutto quello che occorre per tutto quel tempo.

« Inoltre osservo che per tredici anni le traversine non si rinnovano più, secondo questa la media della loro durata; adunque, col contratto stabilito come è, la Società è quasi esonerata per intero dalla manutenzione della massicciata e delle traversine. Allora dunque questo 62 50 0[0 deve essere alleggerito di questo spese che si fanno sopra un altro fondo. Questa somma quanto è? Bisogna guardare al complesso del contratto, si risponde.

Nuove linee.

« Alla rete entrano in aggiunta, dopo il 1882, 405 chilometri di nuove linee; siccome alcuni sono arrivati qualche giorno dopo, non contano per far parte della rete. Entrano nella rete, ma si fa il conto di quanto saranno perdenti, non di quanto daranno in profitto per quel che appartiene.

« Per questo titolo si aggiungono a quei 62 50 0[0 altre 2,300,000 lire che aumentano le spese dell'esercizio attuale, unicamente perchè quelle ferrovie sono arrivate qualche mese dopo. Io non qui a dire un'altra serie di piccole spese, solo dico che per questo fatto dell'introduzione di spese sul fondo di riserva o per l'abbandono di spese che adesso sono a carico della Società e dopo non la saranno più, si riesce a perdere oltre 7 milioni. Ma si verifichi e si vede quale è il limite a cui arrivano le spese non devute! E questo coincide coll'osservazione fatta anche dall'on. Gabelli davanti agli elettori quando dimostrava che anche rispetto al contratto stabilito dal Ministero Saventa nel 1875 c'è una differenza in più a favore della Società di 8 milioni circa.

Fondo di riserva.

« Ho detto che c'è un fondo di riserva. Che cosa accade di quel fondo di riserva? Circa sette decimi sono assegnati a dare un compenso per l'uso del materiale mobile; gli altri tre decimi sono assegnati alle spese per maggiore di forza maggiore e per rinnovazione del materiale metallico.

« Non parlo della sufficienza od insufficienza di questo fondo; è una quistione tecnica e non turba i risultati numerici del contratto: il turberà quando lo Stato dovrà aggiungervi del proprio. Ma io avverto che, assegnando il 5 79 pel compenso dell'uso del materiale mobile, si viene a constatare che i 250 milioni che si fanno figurare come prezzo di acquisto, non sono che una finzione.

Prestito mascherato.

« I 250 milioni dati a questo condizioni, sono puramente e semplicemente un prestito mascherato. Non discuto i bisogni delle finanze. Dico solo che se lo Stato ha bisogno di prestiti, può averli diversamente; prima di tutto lo dico che la rendita non costa che il 5 0[0; il prestito fatto pochi mesi fa per l'abolizione del corso forzoso era al 5 50 0[0, non 5 79; dunque lo Stato può sempre procurarsi un prestito a miglior mercato. Ma non credo che vi sia la necessità di un prestito, perchè se dovessi crederlo, mi parrebbe di sfrondare gli allori del mio ex-collega delle finanze, il quale ha dimostrato sempre che le finanze non hanno bisogno di questo ripiego da Stato fallito. *(Applausi)*

« Signori, queste ragioni che fanno balenare davanti alla Nazione che le Convenzioni debbono votarsi per una grande occasione finanziaria, sono le stesse che furono adoperate per far votare le Convenzioni del 1877.

« Anche allora si domandavano 200 milioni e si pagava, su per giù, la stessa tassa d'interesse. Ebbene, voi avete veduto che l'Italia ha abolito il macinato ed il corso forzoso, e non ha avuto i 200 milioni. Dunque la necessità finanziaria non è che un mezzo di coprire con qualche pretesto un contratto che diversamente non sarebbe sostenibile. *(Applausi)*

Capitale per l'esercizio delle ferrovie.

« Ma pazienza ancora; vi è di peggio. Per esercitare due reti qual è il capitale che può occorrere ad una Società esercente? Le reti italiane nel 1882 hanno reso 178 milioni; in complesso sono linee progressivamente produttive, tanto che nella relazione governativa si conta sopra un progresso costante medio di 3,50 0[0. Non so se sarà il 3,50, so che indietro non si andrà, anzi si progredirà come tutte le ferrovie del mondo, a meno che il nostro paese diventi in regresso anche in materia ferroviaria; perchè, se fosse così, bisognerebbe pensare a ben altri rimedi, perchè nessuna Società del mondo ha milioni a dozzine da rimettere nelle casse dello Stato. Ma, ad ogni modo, le ferrovie hanno dato 178 milioni; e vengono nelle casse sociali e dello Stato, vengono tutti i giorni, dall'incasso di tutte le stazioni, tutt'al più con un ritardo di una settimana, per riscuotere nella Amministrazione centrale.

« Quando la Società avrà una anticipazione di un mese, ne avrà in abbondanza per far fronte alle spese dell'esercizio. Dunque che cosa mai può essere il capitale da impiegare nell'esercizio delle ferrovie? Se fosse una compera del materiale, allora potrebbe a vostro carico il rischio di guadagnare più o meno; ma quando per questo non v'è assicurato il 5,79, è un capitale che non ha più che fare colla industria vostra. Per cui, una volta assicurato il 5,79, non resta più che l'espropriazione del capitale per fare materialmente l'esercizio; ma questa è una somma piccolissima, credo che bastino circa 20 milioni; c'è chi li porta a 40 milioni; siano pure, ma sapete quanti ne ammettono alla partecipazione degli utili? 315 milioni.

Partecipazione dello Stato.

« Ma, se bastano 40 milioni, perchè ammettere alla partecipazione degli utili 315?

« Ma la ragione c'è. La legge fondamentale dello Stato sui lavori pubblici ha stabilito che quando non esiste alcun patto e le Società anonime godono più del 10 0[0, lo Stato ha diritto ad una partecipazione. In questo contratto fu stabilito che questo limite è il 7 1[2 0[0. Dunque ai di là lo Stato ha diritto ad una partecipazione. Vedete che la Società ha tutto l'interesse a non arrivare mai al 7 50. Dunque se ammettete 315 milioni invece di 40 di capitale, come basterebbero, quando mai lo Stato parteciperebbe a questi utili sulle ferrovie?

Contratto speciale colla Rete Meridionale.

« La complicazione delle cose ha portato ad un contratto speciale colla rete meridionale. — Volendola inglobare come se fosse proprietà dello Stato senza farne acquisto, lo Stato prende in affitto le linee di proprietà nominale delle Meridionali delle quali, col contratto approvato nel 1862, la Società ha impiegato il suo capitale, ed è giusto che sia pagato un tanto per l'uso loro.

« Orbene, per l'uso di queste linee e per l'acquisto del materiale mobile e scorta di magazzino si paga alla Società 20,500 lire per chilometro perchè tale garanzia corrisponde all'impiego del capitale nelle costruzioni. Dirò poi che non è vero che tutta la garanzia vada a sconto delle costruzioni; ma pigliamola pure, è un fatto che il riscatto fu convenuto dal Ministero Saventa, convenuto poi colle Convenzioni 1877 di Depretis, poi col contratto che si fece nel 1881, e poi rinnovato nel 1883 nel progetto 13 gennaio.

Il canone d'affitto.

« Orbene, non faccio dimostrazioni, ma annunzio che il canone che si paga alle Meridionali per l'affitto è maggiore di quello che occorre per la compera. Io me ne rimetto senz'altro alle lettere già pubblicate dall'on. Saventa, che non è sospetto di fare opposizione politica, come qualcuno crede che faccia io, o si sbaglia di grosso.

« Alle Meridionali si danno 32 milioni e 1[2 all'anno per tutta la durata dei vent'anni; l'onor. Saventa sostiene che questa somma è di parecchi milioni maggiore di quello che importerebbe l'effettivo riscatto. Ma prescindendo dal merito intrinseco della quistione, perchè bisogna mettere in conto tutte le possibilità, due cose annunzio che sono evidenze matematiche, e che importano la diminuzione di due milioni alla somma dovuta. Nella rete Meridionale sono inclusa due linee, quella di Bologna ad Ancona e quella da Castel-Bolognese a Ravenna. Queste due linee, acquistate dallo Stato senza rimborso del capitale, per 51 milioni, nel 1865, furono congiobate colle Meridionali. Queste si sostituirono allo Stato pagando alla Società delle Romane un canone di lire 3,577,000. . .

. . . . . .

« La Società delle Meridionali per queste linee non ha speso di suo che tre milioni, come può vedersi nell'ultimo rendiconto fatto all'assemblea degli azionisti. In tutti i riscatti precedenti questo canone di tre milioni, che pagavano le Meridionali, veniva messo fuori di conto.

« Lo Stato pagava i suoi 54 milioni esonerando dal canone la Società; così si fa anche adesso, ma si applica per canone tutta l'intera sovvenzione di lire 20,500 per chilometro; i chilometri di questo due linee sono 240, e questi 240 chilometri importano 4,923,000 lire. Per conseguenza lo Stato, per l'uso di strade sue, paga 1,380,000 lire in più, vale a dire, che la Società, cedendo queste due strade, fa una speculazione. Io capirei ciò, se la Società se ne andasse via; ma questa Società invece seguita, non cessa nemmeno un'ora; si chiama Adriatica, ma è la stessa delle Meridionali; non muta che di nome, tanto è vero che porta i suoi 150 milioni a parte di quel profitto che renderà la rete Adriatica.

« Ora io mi sono reso conto del reddito netto di queste linee; esse rendono oggi 900 mila lire, e la Società riceve lire 1,300,000, ma poi seguita a mungere lo stesso linee e non si sa perchè debba ricevere il profitto come se andasse via.

« Un'altra considerazione inconfutabile, a mio avviso, per dimostrare l'onere del canone assegnato per l'affitto, è questo: si dice, e mi dispiace di ripeterlo, che la sovvenzione data in origine per garantire la Società del rimborso delle spese di costruzione e dell'interesse delle spese medesime, dev'essere data in compenso del capitale impiegato nelle costruzioni stesse. Questo non è vero. Le concessioni furono fatte tutte e in tutti i paesi dando una garanzia, non solo per mantenere l'interesse e l'ammortizzo del capitale impiegato, ma anche per garantire la Società delle perdite specialmente negli inizii dell'esercizio. Perchè tutti sanno che certe linee per molti anni non avrebbero avuto un introito che bastasse a coprire le spese d'esercizio.

« Infatti, nel 1862 la Società era ancora in perdita di 837 lire per chilometro. E questo fa 1,207,000 lire di diminuzione sul canone.

« Ma v'ha di peggio, sia per la somma, sia per il principio che ripugna di vedere messo in contrattazione di stabile fatta. Perchè a me piace che le Società gua-

---

— **Per abbondanza di materia** ed esiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

MISS LAURA LA SALTATRICE.

...sa, ma nello stesso tempo che guadagnano... ...ni vari, proprii o confessionali, Orbone, i 32 milioni rappresentano circa il 6 per cento dell'attivo della Società attuale delle ferrovie meridionali.

Materiale mobile.

« Poco o molto il compenso è un po' oneroso, ma sia. In questi milioni di capitale vi sono 61,135,000 lire che rappresentano il valore del materiale mobile, del carbone, dell'olio ed altre scorte di magazzino che la Società delle Meridionali vende allo Stato. Lo Stato dunque paga 61 milioni; questo lo fa colla mano destra.

« Siccome la Società è sempre quella e le ruote dei suoi carri seguitano a girare, perchè non baratta che il sono, pare che che quello che si piglia con una mano si debbano colare con l'altra. Non signori, questo materiale, acquistato per 61 milioni, si vende lo stesso giorno alla stessa Società, ma a stima.

« Orbone, io, che combatto resl atrocemente questo contratto, se fossi ch sanio (non lo sarei, perchè non ho sufficiente competenza di ingegnere), se fossi chiamato a fare da perito, mi sentirei in coscienza obbligato ad opinare che il deperezamento non può essere minore del 20 per cento. Adunque, in un solo giorno si perde il 20 per cento, e sono 12 milioni circa che si regalano. Ma non basta. Alla fine del 30 anni lo Stato ricomprerà questo materiale; ma almeno lo facesse, come fa adesso colla Società, a stima; no, allora lo compra al prezzo che si stabilirà oggi, al prezzo di acquisto.

Per l'assetto delle linee.

« Nello ... contratto colla Società delle Meridionali è stabilito che, come proprietaria della rete, essa faccia i lavori necessari a metterla in pieno assetto. Ci sarebbe da dire sull'entità complessiva della spesa, che si valuta di 144 milioni per completare più o meno tutte le linee, ma insomma si stabilisce che per parte loro le Meridionali debbano spendere 11 milioni. Sennonchè effettivamente ne spenderanno 9 per la rete adriatica, ed ora continuano ad essere esercenti; ma tra le linee di proprietà ce ne sono due qui, in Lombardia, tra Voghera, Pavia e Brescia.

« Queste vanno a far parte delle Mediterranee, e per ciò solo i 2 milioni li paga lo Stato. Sono 2 altri milioni che non si dovrebbero regalare.

« La Società delle Meridionali, valendosi del suo diritto di proprietaria, due anni fa si oppose alla costruzione di una linea di 4ª categoria, e chiese di essere essa costruttrice, e sta bene. Nell'antico contratto c'era che un Consorzio di enti morali doveva concorrere per 4 decimi. Questa linea adesso passa a far parte delle Mediterranee. Per questo fatto il Governo se assume la costruzione, per cui la Società si trova costrutta una linea senza che ci sia una ragione per cui lo Stato si assuma il di più di tale spesa; sicchè sono 1 1/2 altri milioni di perdita.

Il risentito.

« La Società delle Meridionali è soggetta a risentito feroce dopo 30 anni dalla sua concessione. Questo tempo scade nel 1894. La legge stabilisce che dopo 30 anni lo Stato ha diritto di risentire, capitalizzando al 5 per cento sulla media di 5 anni del prodotto netto.

« Si è detto che non era più possibile tenere un separato conto della vecchia rete, ma intanto si stabilisce che la spesa di esercizio sarà stabilita nel 1884 e il prodotto lordo è fissato fin da ora nel 61 per cento.

« Orbone, come si giustifica questo 68 per cento? È un fatto che la Società delle Meridionali ha esercitato ad esercita le sue linee, calcolate le spese ordinarie e straordinarie, al 78 e non 68 per cento, e negli ultimi anni al 76. Orbone, questo fissare oggi per allora le spese ordinarie e straordinarie otto punti al disotto del reale, vuol dire assicurare fin d'ora parecchi milioni, accaparrarsi un altro beneficio, dal quale non vedo ... ragione o nessun fondamento.

Somme pagate e non dovute.

« Interrompo la sequela di molte altre cose più o meno importanti che guastano finanziariamente il contratto e vi faccio l'enumerazione, quale a me risulta, salvo tutte le rettifiche necessarie, ma probabili, delle somme che, a mio avviso, si pagano alle due Società esercenti, e che non sono assolutamente dovute: 12 milioni di perdita sul materiale mobile; altri 8 milioni per lavori straordinari a due linee che passano allo Mediterranee e che assume lo Stato; altri due milioni e mezzo sulla linea di questa categoria, che andavano a carico delle Meridionali.

« Ho detto che le due Società pagano 250 milioni al 5 79 per cento.

« Questo capitale la Società hanno l'obbligo di pagarlo in 6 rate; è dunque come se lo pagassero tutto alla metà dell'anno. Ma lo Stato paga l'interesse del 5 79 datando dal 1° dell'anno; paga dunque circa il doppio.

« Vario a vedere, se quando lo Stato deve ripagare questa somma, gode della stessa condizione, e invece trovo che le Società pagheranno l'interesse a conto corrente. Da ciò consegue una perdita netta di 6,400,000 lire.

« La perdita dovuta nei 20 anni sulle ... comprese nella percentuale, che le Società non hanno più a sostenere, fra capitale ed interesse, ammonteranno a circa 150 milioni. Ed aggiungendo diverse altre partite più o ... espressamente da me accennate si giunge nei venti anni ad un cumulo, che si aggiranti sui 250 milioni.

« Poi vi sarebbero altre spese non dovute. Per esempio, una parte dei quattordici o quindici milioni di lavori che lo Stato fa per rintorare ponti, ecc. Ma è possibile che tanti ponti in una volta abbiano da essere rafforzati o rifatti?

« Nelle spese di questi lavori straordinari ci sono perfino le tabelle, su cui si scrivono le pendenze! E queste spese bisogna farle, altrimenti le ferrovie vanno a catafascio. In sostanza, non sarebbero meno di 250 milioni che lo Stato ci guadagnerà, nei venti anni, alle Società; si verificherà quanto alla entità; ma parmi impossibile eccepire su questo concetto. Si dice che lo Stato, cattivo esercente, spende troppo; e quindi le finanze restano sempre esauste; vegliamo assicurarci bene, vegliamo tagliarci un dito, ma sappiamo che se ne restano quattro.

« Io non dico di no.

Cosa guadagnan lo Stato?

« Se la Società garantisce un progetto qualunque, allora capirei qualche cosa; ma le Società garantiscono il 27 1/2 0/0; dunque, se ce ne sono se danno, se no, no; sicchè il bilancio dello Stato non avrà niente di più di quello che ha adesso. Si dice che avrà almeno il decimo di riserva. Ma se il fondo di riserva deve servire per le spese straordinarie, non è garantito. La differenza c'è, ma è tutta a vantaggio dello Stato. Lo Stato è come un gran signore, padrone d'un gran tenimento, che corre di sfruttare, un di sfruttare per sè. Cos'ha prodotto l'esercizio governativo nell'Alta Italia? Lo Stato esercitò fino al 1882 le sue linee e non mai più del 61 per cento. In questo 61 per cento, a detta dello stesso Ministero, vi sono circa due milioni di lavori straordinari. Ora facciamo questo conto: dal 61 al 100 ci sono 39; dunque lo Stato fino ad oggi incassò il 39 per cento di prodotto netto. Col nuovo contratto si dà allo Stato il 27 1/2 per cento e il 10 per cento si mette come fondo di riserva. C'è dunque una differenza tra 27 50 e 39 che rappresenta qualche milione all'anno. Dunque non è vero che s'incassi qualche milione di più colle Convenzioni.

« Ho sentito dire che si provvederà ad aumentare il soldo ... alcuni impiegati della Romane; ma questo aumento si fa sul conto dello Stato. Così è di parecchie altre cose; per esempio, delle tariffe.

Tariffe.

« Adesso si applicherà un codice tariffario diverso dall'attuale.

« È però un fatto che la Società ha il contratto sulle tariffe vigenti; tant'è vero, che conta sulla perdita di oltre un milione e ...

Costruzioni.

« Due parole sulle costruzioni.

« Le costruzioni si affidano alle Società generali esclusivamente o senza concorrenza; e si affidano per la principale ragione che le Società, dovendo esercitarle, sono più interessate a costruirle bene. Io dovrei continuare dall'osservare, che almeno per la storia nostra ciò non è vero, perchè tutti sanno che le Società, pur interessate a costruire bene, hanno fatto coll'abbandonare quasi tutte le loro reti in una condizione così deplorevole, che lo Stato ha dovuto rimettere centinaia di milioni per ristabilirle in istato completo.

« Aggiungo che altre linee, date in origine alla costruzione sociale, sono state abbandonate e riprese dallo Stato, che ha aggiunto molti milioni per riporle in completo assetto di esercizio. Ad ogni modo, è poi vero che le Società, perchè dovranno esercitare le reti, sono interessate a costruirle bene? Le Società che temono di costruire linee non produttive, hanno pattuito che saranno esercitate ricevendo per spesa di esercizio tremila lire fisse ed il 50 per cento del prodotto lordo e che questo non superi le 15 mila lire. Intorno a ciò osservo che la rete delle Romane e quella delle Meridionali, ben più importanti, hanno impiegato più di quindici anni per dare un prodotto lordo di 15 mila lire.

« Ora è evidente che le nuove linee stenteranno più lungamente a raggiungere questa cifra; per conseguenza quasi tutta la durata del contratto sarà a vantaggio della Società, la quale avrà interesse a far male le linee, perchè così ci guadagnerà nei futuri lavori di riparazione come appaltatrice.

« Non intratterrovvi del compenso che a me pare eccessivo per l'esercizio delle nuove linee; solo dirovvi che, mentre lo Stato pagherà l'80 0/0 le linee consimili esercitate da varie Società private, prese tutte insieme e sorpassano i 500 chilometri, le sono a mezzo del 55 sul prodotto lordo.

« Troppo dovrei dire ancora sulle nuove costruzioni che saranno affidate alle Società sia a *prezzo fatto*, sia a rimborso di prezzo.

« Questo secondo metodo non lo concepisco per migliaia di milioni, perchè fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio; e quanto al primo resta sfatato dalla disposizione pericolosissima che dà diritto alle Società di proporre varianti in corso di lavoro con o senza variazioni nel prezzo del cottimo. Oltre a ciò escludendo la concorrenza si perderà sicuramente nella quasi totalità il relativo beneficio che finora è risultato in media del 17 0/0; e si tratta di molte decine, per non dire centinaia di milioni sopra un miliardo e più di nuovi lavori.

« Termino non soffermandomi alle tariffe, al personale ed all'industria nazionale, perchè so che altri si occuperà più specialmente di questi importantissimi argomenti.

La natura del contratto.

« Riassumo in poche parole sintetizzando quanto ho detto.

« Da tutto ciò che ho detto risulta che questo contratto provvede all'esercizio delle ferrovie, ma che non è un vero e proprio esercizio privato, sibbene un esercizio di Stato di seconda mano. Lo Stato cede non solo le ferrovie, ma una gran parte delle sue attribuzioni, si spoglia di una forza immensa, che dovrebbe assicurare una gran fonte di lavoro da sfruttarsi dall'operaio e non dal banchiere.

« Qui si raggruppano in una sola le diverse attribuzioni di banchiere, di costruttore, di esercente e di amministratore fiduciario per conto dello Stato. Vastissimo sarebbe il campo di considerazioni politico-morali. Ma qui non è il luogo da farle: vi entrerò in Parlamento.

Augurio e conclusione.

« Qui termino con un solo augurio: ed è questo: che coloro cui incombe la responsabilità della pubblica cosa non solo davanti al presente, ma anche a riguardo all'avvenire, ricordino « di che lagrime grondi e di che sangue » il danaro che si estorce al lavoratore italiano! » (*Applausi ripetuti; si grida: Viva Buccarini! da tutte le parti è una ovazione indescrivibile*).

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA CUNEO.

Chi va e chi viene — Società corale.

23 novembre.

(Ritardo) — Rubo al povero Di Chirico il titolo di un suo quadro e, vinta la lunga facchite, tardi, ma di cuore, mi associo a quanti, cuor oggi, vanno esprimendo al sesso. Alludo al loro rincrescimento per la irrevocabile decisione da lui presa, di ritirarsi dalla vita pubblica. Motivi di salute, e non altro, indussero l'egregio cittadino a presentare le sue dimissioni, nè sarà certamente facile trovare chi degnamente il sostituisca, essendo a tutti accetto.

Intanto il fauno del nostri, ma ogni seduta su ciò sarebbe quanto mai prematura.

***

Chi viene invece e verrà certamente è il comm. Ginaldo, candidato del III Collegio (Alba). Altra volta vi dissi come la sua nomina a deputato potesse considerarsi come certa. La stampa ministeriale unanime lo porta. Onde è a sperare che il Parlamento aggiungerà agli altri quest'ultimo acquisto.

***

Ieri la Società Corale festeggiò Santa Cecilia, eseguendo una messa di Gounod ed ... inspirato *Tantum ergo* del nostro egregio maestro Galliano. Intanto per domenica ventura sono in grado di annunziarvi un nuovo esperimento, con musica di Meyerbeer, di Pergolese, di Gounod, di Weber, di Mendelssohn. Come vedete, a parte la modestia, le cose si fanno seriamente, ed è davvero consolante il vedere una trentina e più d'operai che, stanchi per le prolungate veglie, sorreggi solo dalla simpatia della cittadinanza, che si rivolse non in bel numero d'azioni sottoscritte, s'associano e, abituati fin qui ad un genere di musica leggero, cercano di capire i nostri sommi, di superare le mille difficoltà delle loro composizioni, e lo affrontano a dirli, e, valorosi, lo superano; onde qualche volta, mentre risuona ne le lontananze qualche canzone dialettale del loro e nostri lavoro avvinazzati, da una modesta sala scende e si diffondono per l'aria stupidamente canti d'oratori, e salmodie, e frammenti di messe, e giocondi cantanti; e per questi onesti padri di famiglia, per questi giovani amanti dell'arte, la musica diventa sollievo e inspira una nuovissima gentilezza nell'animo, ed è onore per loro l'essere inscritti nell'*albums* della Società Corale.

DA BIELLA.

La Banca popolare biellese.

21 novembre.

(D. V.) — La crisi di questa Banca è in buona parte superata. Ripreso regolarmente i suoi pagamenti alla scadenza della moratoria di sei mesi, che aveva opportunamente ottenuto, e pel bene abbia ancor qualche intoppo e aspetti la liquidazione del fallimento strana e l'avviamento del *Lanificio sociale biellese*, costituito colla fabbrica Rosalia Albino mediante azioni che sono della Banca stessa, e da essa in parte date in pagamento, tuttavia si spera che abbia ad uscirne lodevolmente. Di questo risultato, superiore ad ogni aspettazione, perchè nei fallimenti Bozzalla e strana la Banca era stata coinvolta per ingenti somme, vuolsi tributare il merito alla nuova amministrazione, presieduta dal cav. Gaetano Stallo, e soprattutto ad esso, al vice-presidente Ferrua, al dott. cav. Gio. Batt. Bona ed all'avvocato patrocinante E. F. Bona. Se accadeva il fallimento, la disgrazia per il credito biellese e per molti azionisti e creditori sarebbe stata gravissima.

Adesso occorre ricostituirne il capitale, o per accorare le ferite dei Biellesi la direzione; per mezzo specialmente del deputato P. Trompeo, fece appello all'eloquenza persuasiva del patrono del credito popolare, on. Luzzatti.

Nell'adunanza generale tenutasi il 17 corrente nella sala del Consiglio comunale, dopo la lettura di una breve relazione del presidente, che spiegò quanto erasi fatto durante la moratoria, e come si fosse, coi esercizi persuasi degli amministratori, con liquidazioni, convenzioni, collocazione delle azioni del inalienabile, ecc., accertato il passivo di quindici milioni, prese a parlare l'on. Luzzatti.

Ei disse aver provato rammarico e sdegno quando fu richiesto del suo consiglio a favore della Banca pericolante, avendo riconosciuto che era uscita dalla via tracciata dalle norme ch'egli sempre ha predicato alle istituzioni di credito popolare. Per risorgere a nuova vita, come richiede l'interesse del credito, degli azionisti e il decoro dei biellesi, spiegò come dovesse ritornare alle origini sue e, senza rivangare le colpe passate, salvo per non rinnovarvi senza necessità, conformarsi al programma dell'istituzione, non più violarlo nè tradire quel vero qualificativo di popolare.

Volesse infine un caldo appello alla energica volontà biellese, perchè volesse per sentimento d'onore, per non danneggiare gravemente le altre Banche popolari del circondario, per non restare per molti anni privi di credito popolare, ricostituire il capitale sociale ed aumentarlo con nuove azioni, locchè sarà azione buona e un buon affare. Cita molti esempi, fra cui quello della Banca istituita presso l'Associazione generale degli operai di Torino, che spiegò essere nel suo complesso la prima d'Europa e fini prosperando che si è operata col accorrere sempre in aiuto di questa Banca a patto che i biellesi dimostrassero col fatto di non volerla lasciar cadere.

Propose quest'ordine del giorno che fu ad unanimità approvato:

« I convenuti all'adunanza... per udire la relazione del presidente... e studiare i provvedimenti idonei a far passare la Banca dallo stadio attuale di malessere e di crisi a quello in cui, riformato il proprio capitale, possa intraprendere con maggior vigore le operazioni consentanee alla sua istituzione, fuori delle quali si correrebbero ancora i pericoli passati, fanno voti perchè non soli i piccoli industriali, ma anche gl'istituti e i filantropi sottoscrivano e prendano l'impegno di sottoscrivere alcune azioni. »

L'appello non fu fatto indarno perchè un continuo d'azioni venne subito sottoscritto.

È da augurarsi che il credito biellese risorga e che la Banca popolare possa presentarsi al Congresso futuro delle Banche popolari colle prove di una istituzione riabilitata, alcuno auspicava l'on. Luzzatti, che fa dall'assemblea ringraziato d'aver compiuto una buona e pronta azione.

IL PROCESSO DEGLI AMMINISTRATORI DELLE BANCHE DI CARMAGNOLA E SAVIGLIANO.

La Sezione di accusa presso la Corte di appello di Torino, in data 23 agosto 1884, nei tre processi penali stati intentati contro il suddetto Berrier Delaleu e contro i direttori, vice-direttori ed amministratori delle fallite *Banche di Savigliano e di Carmagnola*, emanava sentenza colla quale, in parte accogliendo ed in parte riformando le conclusioni del procuratore generale del Re, dichiarava riunito per connessità lo tre menzionate procedure in una sola;

Dichiarava non farsi luogo a procedimento contro Berrier Delaleu Adolfo Raoul per la famiglia imputatagli di bancarotta fraudolenta;

E pronunciava l'accusa di bancarotta semplice contro lo stesso Berrier Delaleu, per essere caduto in fallimento nel 22 novembre 1882, ed avere, a lle esercizio del suo commercio, consumato una notevole parte del suo patrimonio in operazioni manifestamente imprudenti, non avere tenuti i libri prescritti, soddisfatti alcuni creditori dopo la cessazione dei pagamenti, e non dichiarata detta cessazione nè presentato il bilancio nei termini di legge; di bancarotta fraudolenta contro Barucco cav. Gabriele, per avere nella sua qualità di direttore della *Banca di Savigliano*, mediante grosse provvigioni e regali ricevuti, dolosamente favorito e scontato effetti commerciali per ingenti somme in favore di Berrier Delaleu, favorito e fatto altre operazioni dolose in favore del notaio Zerboglio, di Consentini di Pisa di Francavilla, Duller ed altri, in conseguenza delle quali venne aggravato il fallimento della Società stessa, stato dichiarato con sentenza 14 settembre 1883 del Tribunale di Saluzzo;

Di bancarotta semplice contro lo stesso Barucco cav. Gabriele, in unione con Tunisetti Stefano, Pessione Giovanni Battista, Stevano Luigi Ambrogio, Fruttero Tommaso, Chiaramello Luigi, Araldo cav. Domenico, Strania Michele e Deranolis Domenico, per fatti riguardanti la rispettiva loro qualità di direttore, vice-direttore ed amministratori della fallita *Banca di Savigliano*;

Di bancarotta fraudolenta contro Ferracini Luigi Federico, per avere, nella sua qualità di direttore della *Banca di Carmagnola*, dolosamente fatto assegnare e distribuire agli azionisti per gli anni 1881 e 1882 dividendi sopra utili manifestamente non esistenti, od avere, mediante grosse provvigioni e regali ricevuti, dolosamente scontato ed avallato effetti commerciali per ingenti somme in favore di Berrier Delaleu e fatto operazioni dolose coll'avv. Bartola ed altre simili, in conseguenza di che fu cagionato il fallimento della Banca, stato dichiarato con sentenza del 16 marzo 1883;

Di bancarotta semplice contro lo stesso Ferracini Luigi Federico, in unione con Cacola cav. Carlo, Carnasio cav. Giuseppe, Chieco Bernardo, Casella Giacomo, Bono Secondo, Sbrojavacca Antonio e Gallo Giovanni, per fatti riguardanti la rispettiva loro qualità di direttore ed amministratori della fallita *Banca di Carmagnola*;

E finalmente di appropriazioni indebite contro il già nominato Ferracini Luigi Federico;

Colla stessa sentenza si rimandarono tutti i suddetti accusati a giudicarsi davanti la Corte d'assise di Torino;

Si mandava rilevarsi ordinanza di cattura contro Barucco cav. Gabriele e Ferracini Luigi Federico;

Veniva rivocato il mandato di cattura contro i Berrier Delaleu;

E si ordinava che, sia contro lo stesso Berrier che contro il Tunisetti Stefano e i ... t, in quanto siano rimessi mandato di comparizione a senso dell'art. 499 del Codice di procedura penale.

Berrier Delaleu e Ferracini non ricorsero in Cassazione contro detta sentenza della sezione di accusa.

Ne chiesero invece l'annullamento alla Suprema Corte di Torino il cav. Barucco, il Tunisetti e gli amministratori della due fallite Banche.

Motivarono i mezzi di annullamento presentati, alcuni riguardanti la procedura, altri il merito dell'accuso.

La discussione della causa ebbe luogo sabato, 22 corrente, davanti la sezione penale della Corte di cassazione, presieduta dal comm. Eula.

Le ragioni dei ricorrenti erano sostenute dagli avvocati Villa, Palberti, Ottolenghi Emanuele, Cerruti Tancredi, Demaria, Gazzera e Nasi.

Gli avvocati Chiaves ed Ambroggio si presentarono per sostenere le ragioni della Parte Civile. Ma la Corte, in seguito ad apposito incidente sollevato dalla difesa, di bilardi non potere i medesimi intervenire.

La discussione dei ricorsi durò cinque ore. Il procuratore generale concluse per il rigetto del ricorso.

La sentenza della Corte supremi non verrà pronunciata che fra alcuni giorni.

GIUSEPPE BELLA.

Diamo ai nostri lettori una dolorosa notizia. Ieri è morto a Torino il comm. Giuseppe Enrico Bella, ispettore onorario del Genio civile e senatore del Regno. Era nato a Savona settantasei anni or sono e fin dalla sua gioventù s'era dedicato alla ingegneria, nella quale divenne eccellente.

Fece il suo primo ingresso alla Camera subalpina durante la III legislatura coi voti degli elettori di Acqui.

Coprì per molti anni la carica di commissario generale delle Ferrovie e in Parlamento l'opera di lui fu bene spesa proficua, specie in tecniche discussioni, fino a quel tempo l'ufficio di segretario generale al Ministero dei lavori pubblici.

Prima di appartenere agli alti uffici del Genio civile governativo, il Bella ... ingegnere-capo della Provincia di Torino e a lui si devono molte delle principali opere d'arte, costrutte dal 1846 in poi nella nostra provincia e tutta la rete stradale della Sardegna.

In Giuseppe Bella si è spento un tecnico di valore, un cittadino benemerito del suo paese.

Alla dolorata famiglia mandiamo le nostre sincere condoglianze.

La salma sarà tolta domani (26), alle ore 9 ant., partendo da via Madama Cristina, N. 12.

Arti e Scienze

Martedì, 25 novembre

BOLIDE-TERREMOTO.

Bolide. — Riceve dal Direttore della stazione meteorica di Dova Superiore (951 metri sul mare) nell'Appennino Ligure la seguente importante comunicazione:

« Dova Superiore, 21 novembre 1884.

« Erano circa le 4 pomeridiane di ieri quando mi sorprese un forte scoppio come di tuono per temporale che si avvicina; assomigliandosi al fuoco successivo di una batteria di cannoni a qualche distanza, senza rombo o riscontro come nei temporali, con intensità maggiore al principio ed in due, questo fuoco durò alcuni secondi.

« Siccome mi trovavo in casa, così non potei notare la direzione da cui era venuto il tuono, il quale mi arrecò non lieve sorpresa, sapendo il cielo limpidissimo. Corsi quindi subito fuori e diedi uno sguardo tutto intorno all'orizzonte, ma il cielo era dovunque sereno.

« Richiesi allora una persona che trovavasi sull'aperta campagna se, per avventura, avesse potuto indicarmi da qual parte era partito il rumore; e quella, additatami due macchie verso lo zenit d'un colore più chiaro del bello azzurro del cielo, ciascuna del diametro apparente di circa un mezzo alla distanza di dieci o quindici gradi l'una dall'altra, mi disse che di là era venuto il tuono.

« Fissai allora per bene quelle due macchie per esplorare, se si trattava realmente di nubi, ma esse restavano immobili ad istante, senza quei movimenti o trasformazioni proprie delle nubi. I loro contorni non erano ben definiti, e, sebbene altissime, non mostravano intorno la trasparenza filamentosa dei cirri.

« In tutto ciò io dedussi essere quello l'effetto dello scoppio di un qualche bolide, le cui luce forse non fu avvertita per causa del sole ancor sentito alla sull'orizzonte; il che vien confermato da una illustre che io ci ... nel momento che fu ... le due macchie nel primo istante di osservazione, quale si è do appunto nello stesso dei bolidi. Le due macchie probabilmente non rappresentano che i centri ... due scoppi maggiori assoluti al principio ed al ... fine.

« Dopo qualche minuto tutto scomparve senza ... sensibile mutazione di posto, se ... eccettuo una leggiera trasparenza da ... ...

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. **297** *(Pavia a Kappa — Logogrifo doppio acrostico).*

ESPOSIZIONE
Sezione
Pozione
Ozioso
Spione
Iosio
Zone
Iene
Ofi
Ne
E
Se
PIo
Ozio
Sesso
Isoto
Zinia
Isonzo
Ospizio
Notiosi
ESPOSIZIONE

N. **298** *(Anagramma).* Reo-Ero Ora.

N. **299.** *(Bisillabo)* 1° Pa-a-le 2° La-d-el.

Indovinatele!

N. 312.
Sciarada.

Il mio primo è in cor di Ebe;
Usi il *secondo* parlando a Cer;
Il mio *intiero* trovar in dei
Fra le industri nostre città.

N. 313.
Parola a scambio.

Col c mi appropinqua e porge il suo
A tutte le *opere* del Creator;
Col p mi stanno con attenzione
Barbier, falegname, sonator, pittori;
Con P mi rappresentano gentili mani
Sul seno mollemente superbe e lievi;
Se al *t* mi unisco, per gli Ambrosiani
Son donna vergine, in or involta.

N. 314.
Monoverbo.

E. PATRITO.

Prese colle molle.

Oh! la ratteria!

L'Arena di Verona, in vista de **freddo** si accinge contro Castelnuovo accendendo un **Falò** della Befana **Buonatrazio**, e vi getta su un po' di rattoleria.

Trattandosi che la materia di *falò* scarseggia le molle, si sa che qui non. Ecco il grano dell'**Arena**.

«Sciagurati! Voi doveto aver una idea ben meschina del senso morale degli Italiani, per credervi capaci di *insultare a gente sabbiata parole* che i cadaveri di Dogali scrissero sulla tavola d'oro della immortalità.»

Questione teatrale. Storica.

— Ieri sera sono stato a sentire la Judic, e non avrei i tuoi entusiasmi.

— Davvero? e dove eri?

— Nel lobbione, ho speso 2 lire sole fa...!

— Ah! si capisce, mio caro, a voi del lobbione hanno dato una percezione da 2 lire, ma a noi da lollare?

Premi. — Possono concorrere a premi tutto chi si manda roba pubblicabili, quando chi indorba le pubblicazione.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono dre francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *album* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

Incanto volontario.

Martedì, 25 corrente e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., nel locale del **Circo Weill**, piazza Solferino, l'Estimatore CHIANTORE, a richiesta del sottoscritto, procederà alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, di tutti gli **effetti mobili, vini e liquori** componenti il **Ristorante Capelli**, all'Esposizione, consistenti specialmente in *tavole, sedie di legno e di ferro, sedie di Vienna, fingeria, posate, rame, porcellana, cristalleria, oggetti in Alpacca* e diversi altri oggetti ad uso caffè e ristorante.

Il tutto lotto per lotto, al miglior offerente sarà ribasso.

Il Proprietario ENRICO CAPELLI.

NB. Coloro che avessero ancora contabilità da liquidare col sig. Capelli sono pregati di rivolgersi al cassiere coll. Francesco Giordana, via Barbaroux, n. 31.

AVVISO.

I signori Espositori ed Impresari che abbisognassero di grue, carri e personale per trasportare i loro oggetti dall'Esposizione, si dirigano Corso Raffaello, 5. 3121

Rimessione di Drogheria.

Fino alle ore **2 pomeridiane** del giorno **26 corrente** è accettata offerta d'assuntore al prezzo di L. **17.000**, per la rimessione della **Drogheria** sita in **piazza Emanuele Filiberto, 18**, già esercita dal sig. BROCCO CESARE. — Presentare le offerte al cavaliere dell'Impiego sig. **PEROTTI**, via Barbaroux, 2, od alla Cancelleria del Tribunale di Commercio, **Torino.** 3[illegible]

— TORINO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884 —

TORINO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884

TORINO

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE

DEL **1884**

Giornale Illustrato Ufficiale dell'Esposizione

NUOVO ABBONAMENTO SUPPLEMENTARE
per gli ultimi **venti** numeri (dal 41 al 60) L. **5.**

Associazione all'opera completa in **60** numeri L. **15.**
Cadun numero Cent. **25.**

Prezzo delle Inserzioni
Centesimi 50 la linea.

Associazioni ed inserzioni presso gli Editori ROUX E FAVALE, **Torino**
TIPOGRAFIA Piazza Solferino — LIBRERIA Galleria Subalpina.

È uscito il Numero 46.

TORINO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884

— TORINO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884 —

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
E LA CASA CHRISTOFLE E C^ie^ DI PARIGI

La Marca di Fabbrica ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per i compratori. — La marca di Fabbrica

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C^ie^ a Parigi.

Nostro Rappresentante in Torino *G. PENNONCELLI.* 1025

Avviso.

Vendita di oggetti mobili.

Lunedì, 24 corr., e successivi, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom., in un locale posto in piazza Vittorio Santa Teresa, N. 1, *Torino*, si venderanno, a prezzo d'inventario, i seguenti: Letti completi, a due posti, reggiglioni, tavoli, bidetti, specchi, specchiere, panche, ed altri oggetti casalinghi. 3[illegible]

Avviso ai signori Impresari.

Sono disponibili presso l'**AGENZIA POLLI**, palazzo Nazza, via Argentina, angolo via Lagrange, i seguenti locali, ora occupati dai signori Impresari, i quali, per ragioni di spazio, li renderanno disponibili nel mese di dicembre corrente: Locale di vasta superficie, con ampio cortile, ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano terreno. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano primo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano secondo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano terzo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quarto. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quinto. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano sesto. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano settimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ottavo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano nono. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano decimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano undicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano dodicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano tredicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quattordicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quindicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano sedicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano diciassettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano diciottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano diciannovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ventesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ventunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ventiduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ventitreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ventiquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano venticinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ventiseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ventisettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ventottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ventinovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trentesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trentunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trentaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trentatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trentaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trentacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trentaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trentasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trentottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trentanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quarantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quarantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quarantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quarantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quarantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quarantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quarantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quarantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quarantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano quarantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano cinquantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano cinquantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano cinquantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano cinquantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano cinquantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano cinquantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano cinquantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano cinquantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano cinquantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano cinquantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano sessantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano sessantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano sessantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano sessantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano sessantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano sessantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano sessantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano sessantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano sessantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano sessantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano settantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano settantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano settantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano settantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano settantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano settantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano settantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano settantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano settantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano settantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ottantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ottantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ottantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ottantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ottantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ottantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ottantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ottantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ottantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano ottantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano novantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano novantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano novantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano novantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano novantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano novantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano novantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano novantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano novantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano novantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centodecimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoundicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centododicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centotredicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoquattordicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoquindicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosedicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centodiciassettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centodiciottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centodiciannovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoventesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoventunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoventaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoventatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoventaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoventacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoventaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoventasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoventottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoventanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centotrentesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centotrentunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centotrentaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centotrentatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centotrentaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centotrentacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centotrentaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centotrentasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centotrentottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centotrentanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoquarantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoquarantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoquarantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoquarantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoquarantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoquarantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoquarantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoquarantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoquarantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centoquarantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centocinquantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centocinquantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centocinquantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centocinquantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centocinquantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centocinquantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centocinquantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centocinquantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centocinquantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centocinquantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosessantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosessantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosessantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosessantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosessantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosessantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosessantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosessantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosessantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosessantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosettantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosettantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosettantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosettantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosettantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosettantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosettantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosettantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosettantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centosettantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centottantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centottantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centottantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centottantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centottantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centottantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centottantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centottantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centottantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centottantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centonovantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centonovantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centonovantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centonovantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centonovantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centonovantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centonovantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centonovantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centonovantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano centonovantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentodecimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoundicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentododicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentotredicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoquattordicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoquindicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosedicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentodiciassettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentodiciottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentodiciannovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoventesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoventunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoventaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoventatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoventaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoventacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoventaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoventasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoventottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoventanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentotrentesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentotrentunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentotrentaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentotrentatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentotrentaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentotrentacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentotrentaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentotrentasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentotrentottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentotrentanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoquarantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoquarantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoquarantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoquarantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoquarantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoquarantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoquarantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoquarantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoquarantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentoquarantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentocinquantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentocinquantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentocinquantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentocinquantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentocinquantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentocinquantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentocinquantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentocinquantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentocinquantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentocinquantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosessantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosessantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosessantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosessantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosessantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosessantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosessantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosessantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosessantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosessantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosettantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosettantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosettantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosettantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosettantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosettantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosettantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosettantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosettantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentosettantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentottantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentottantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentottantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentottantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentottantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentottantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentottantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentottantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentottantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentottantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentonovantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentonovantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentonovantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentonovantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentonovantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentonovantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentonovantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentonovantasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentonovantottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano duecentonovantanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentodecimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoundicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentododicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentotredicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoquattordicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoquindicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentosedicesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentodiciassettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentodiciottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentodiciannovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoventesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoventunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoventaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoventatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoventaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoventacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoventaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoventasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoventottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoventanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentotrentesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentotrentunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentotrentaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentotrentatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentotrentaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentotrentacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentotrentaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentotrentasettesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentotrentottesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentotrentanovesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoquarantesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoquarantunesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoquarantaduesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoquarantatreesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoquarantaquattresimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoquarantacinquesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, piano trecentoquarantaseiesimo. — Locale ad uso magazzino, in via Bertola, N. 34, pi